ANNO XLVIII 'MATTINO TORINO, *Sabato 28 Novembre 1914* 'MATTINO NUM. 329

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine supplettive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Eugenio di Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La gigantesca offensiva russa

A dodici miglia da Cracovia - Una duplice avanzata nella Prussia orientale

Frazionarii combattimenti nelle Argonne: piccole unità impegnate su brevi spazii di terreno

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

Il piano dei Tedeschi fu capovolto

Pietrogrado, 25, ore 20,15.

Se si deve prestar fede alle relazioni dei corrispondenti di guerra, che per solito sono ben bene informati, i Tedeschi hanno riportata una gravissima sconfitta in Polonia. Il disastro sarebbe il più grave che sia accaduto dal principio della guerra. Per ora bisogna accontentarsi di un laconico comunicato, nel quale si dice che le condizioni tedesche sono veramente gravi. Ad est di Lodz grandi forze tedesche sono spinte dai Russi sulla linea Stirkoff-Bzezhuow-Kolusz-Kirgnoz: esse stanno tentando sforzi disperati per riuscire a trovare una via di salvezza al nord. Queste forze si crede comprendano in tre Corpi d'Armata, compresa la Guardia Prussiana. Un gran numero di uomini della Guardia Prussiana sarebbero stati fatti prigionieri presso Varsavia.

La situazione è la più strana che si possa immaginare per i Tedeschi, i quali speravano di riuscire in un rapido movimento contro i Russi; ecco ora, il loro piano è fallito, anzi, è stato capovolto. Il loro obiettivo era certamente Pietrokow, sulla linea fra Czenstokowa e Varsavia: essi speravano di poter spingere la loro destra nel cuore delle Armate russe. Ci sono state delle ore, anzi, delle giornate, di grande ambiguità nella situazione, e per molto tempo fu impossibile poter prevedere a quale dei due combattenti sarebbe toccata una grande vittoria, od una grande disfatta.

Ma presentemente non è dubbio che la lotta russa sia completamente riuscita, e che occorra registrare senza altre ambascie il magnifico trionfo della strategia dei comandanti russi.

Giovedì la folla si abbandonava già a dimostrazioni di gioia, sebbene la notizia della vittoria non fosse ancora stata ufficialmente comunicata. Il telegramma ufficiale di giovedì, però, era tale da destare le migliori speranze. Le notizie provenienti da fonte più attendibile, e diffusesi rapidamente in città, annunziarono che lo Stato Maggiore russo aveva avuto ragione dei tedeschi, che erano stati rinchiusi in una irresistibile stretta di ferro. La resistenza dei tedeschi — che ammonterebbero a duecento cinquanta mila uomini — cessò quando essi scoprirono che i russi a sud erano in forze considerevoli, unite a gran numero di cosacchi. Ulteriori notizie li informarono poi che i russi erano in grandi forze anche a nord: allora i tedeschi compresero che i russi li avevano attirati in agguato.

Vice D. P.

Hindenburg operava nel nord: ma le risorse russe bastarono a trionfare contro tutte e due le armate. E quando Hindenburg si vide in pericolo, egli fece avanzare, per salvare il salvabile, a Wielun, quelle truppe austriache che avrebbero dovuto procedere all'accerchiamento dell'ala sinistra dei russi. Ma questi austriaci furono messi in fuga dai granatieri, i quali presero cinquemila prigionieri e qualche dozzina di mitragliatrici. L'armata russa che marcia all'ovest del San è a dodici miglia da Cracovia ed è certo imminente la battaglia che deciderà delle sorti della città.

L'Ufficio Stampa pubblica un lungo telegramma di un corrispondente che segue gli eserciti russi. Il telegramma, che porta la data del 25, termina così: « Arrestati e respinti sulla Mlawa, i tedeschi hanno tentato vari sforzi sulle due rive della Vistola presso Plock, ma sono stati respinti in modo decisivo. Gli abitanti hanno lavorato a fare un ponte sul fiume. I tedeschi cercano ora di sfondare il fronte russo fra la Vistola e la Warta, ma questo fronte senza soluzione di continuità è rafforzato, ovunque è necessario, con forti riserve ed ogni avanzata parziale dei tedeschi è stata presa di fianco.

« Nel frattempo una doppia avanzata in Prussia orientale per l'est e il sud prosegue rapidamente, evitando e aggirando la linea fortificata dei laghi Masuriani ».

M. PRATI.

Le conferme della sconfitta tedesca in Polonia

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 27, sera.

Secondo informazioni non ufficiali, la situazione dei tedeschi nella Polonia russa sarebbe completamente compromessa. Nella Prussia Orientale, sulla riva destra della Vistola, la situazione ieri non si è modificata, ma sulla riva sinistra della Vistola le forze tedesche che hanno attaccato direttamente contro Lodz ed erano penetrate il 20 novembre nella regione di Skopaw-Brzezing-Kotuski-Rogow-Trochin, hanno subito una disfatta completa. Sul fronte Czenstochowa-Cracovia gli austriaci si trincerano dietro il corso inferiore del fiume Raba e sulla linea Brzesko-Tymbark.

S. d. S.

Il comunicato tedesco

Nessun combattimento decisivo

BERLINO, 27.

Il comunicato ufficiale dice:

All'est non si sono avuti combattimenti decisivi.

"Sui campi di Polonia si decide la sorte di Francia,,

Ottimismo della stampa berlinese

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, sera.

I giornali commentano le vicende della gigantesca battaglia in Polonia mettendo in rilievo il fatto dei 40 mila russi fatti prigionieri tra Lowicz e Lodz e dei cannoni catturati, secondo l'annuncio dato dal comunicato ufficiale di ieri, il quale soggiungeva peraltro che, dinanzi alle nuove e potenti forze del nemico, l'esercito germanico non aveva ancora raggiunto una decisione. Tra gli altri, la Wossische Zeitung scrive:

« Lo straordinario bottino di guerra lascia comprendere la straordinaria importanza del successo tedesco. Se si fa la dovuta proporzione tra il numero dei prigionieri incolumi e il numero dei morti e feriti, si comprende facilmente che almeno le perdite dei russi, che si battevano contro l'esercito del generale Mackensen sommano a più di due corpi d'armata. Nelle precedenti giornate gli austriaci avevano fatto 30.000 prigionieri e i tedeschi altrettanti. Durante la nuova offensiva austro-tedesca in Polonia sono stati fatti dunque 100.000 prigionieri. Altrettanto importante è il numero dei cannoni e delle mitragliatrici conquistate. I russi debbono aver riconosciuto così bene che la battaglia che si svolge ora in Polonia è quasi decisiva che vorrebbero sempre nuovi rinforzi sul campo di battaglia. Fortunatamente però questi rinforzi non giungono contemporaneamente. Così che possono essere battuti successivamente. Anche tre giorni fa, infatti, il quartier generale annunziava l'arrivo di rinforzi. Appunto con questi rinforzi i russi tentarono una controffensiva che lo Stato Maggiore ci disse nel bollettino di ieri fallita e nel bollettino di oggi ci dice con quali perdite. I rinforzi che si attendono ora subiranno probabilmente la stessa sorte e non riusciranno a modificare la situazione. Dopo i successi ottenuti finora, la decisione della grande battaglia non può farsi attendere molto. E che tale decisione sia favorevole agli alleati è ormai fuori di dubbio ».

Un altro giornale non meno ottimista, il critico militare del Berner Bund, per esempio, osserva che sarebbe subito affermare che la colossale massa dell'esercito russo in Polonia — quasi due milioni di uomini — si trovi in una posizione difficile.

« La posizione critica sarebbe — aggiunge il critico — solo se i russi avessero perduto la possibilità di svilupparsi, la libertà dei movimenti; ma gli alleati non possono occupare tutto il fronte con forze superiori nè esercitare pressione ugualmente forte su tutti i punti. Certo la superiorità strategica è dalla parte degli alleati che hanno preso l'offensiva. Tuttavia, se il successo decisivo non sarà possibile, bisognerà accontentarsi del risultato d'avere completamente paralizzato l'offensiva russa ».

Anche la Berliner Zeitung ammette che i russi hanno preso l'offensiva almeno nella regione di Czenstochowa « nella supposizione che i tedeschi dalla loro fronte avessero inviato forti rinforzi ad appoggiare la loro ala nord minacciata e potessero, quindi opporre su quel punto minor resistenza: quello non si può sapere: comunque l'attacco russo è respinto ».

La Deutsche Tages-Zeitung scrive:

« In Polonia si può già ora prevedere la decisione, che deve anche suggellare la sorte di Francia, nonostante tutti gli insuccessi delle nostre truppe come di quelle austriache. La decisione sul fronte orientale non è venuta ancora, ma appare naturale che sia nostra la probabilità di completa vittoria, dalle cui conseguenze non potrebbe rifarsi neppure la sterminata potenza dell'esercito russo. Le maggiori difficoltà in Polonia per noi consistono nella preponderanza numerica russa aumentata ancora dal fatto che la battaglia di lunga durata i russi possono fare avanzare sempre nuove grandi riserve. Dopo il risultato dell'attuale combattimento la proporzione delle forze si è notevolmente spostata in nostro favore. Se anche le vere perdite russe non sono note, come pure ignorasi il numero delle riserve, non si può errare se si afferma che tutti i rinforzi russi non potranno superare il numero delle grandi perdite. Se poi si considera che i rinforzi sono composti tutti di truppe fresche, devesi anche non dimenticare che i soldati russi, che combattono in Polonia da lungo tempo, appaiono di gran lunga inferiori alle truppe tedesche vittoriose. La probabilità del successo finale tedesco sono intanto aumentate. La sorte della Francia dipende dai campi di battaglia di Polonia ».

Sullo stesso argomento il maggiore Moraht scrive nel Berliner Tageblatt:

« Ancora una volta la decisione è differita. Pare che la guarnigione di Iwangorow sia entrata nella battaglia campale. L'esperimento è molto ardito se si pensa di mantenere più tardi la linea della Vistola. Anche dal sud giungono rinforzi ai russi: sono probabilmente trasportati dal fronte della Galizia: ma questo sarebbe una specie di mezzo disperato, di cui più tardi i russi risentiranno le conseguenze nell'avanzata dell'esercito austriaco sul San e nei Carpazi. Se si considera tutto nel suo assieme la situazione dei russi, appare naturalmente che ogni continuo ritirarsi dinanzi agli attacchi degli alleati deve avere per conseguenza un aggrovigliamento dell'esercito principale russo. Aggiungasi che questo movimento di ritirata trova ostacoli naturali. Infine i russi alla loro fuga di operazione — linea della Vistola, Varsavia, Iwangorod — non possono disporre che di una sola ferrovia, Kielce-Iwangorod, se non fu distrutta dagli austriaci durante la loro ritirata strategica. Invece gli alleati dispongono di quattro grandi linee ferroviarie sopra le quali si possono inviare all'esercito combattente senza impedimento tutte le riserve di truppe e munizioni. Devesi poi considerare che la situazione favorevole delle nostre truppe nella battaglia presso Czenstochau esclude il pericolo per l'importante territorio della Slesia superiore ».

F. S.

Lo scudiero del Re di Sassonia prigioniero

Copenaghen, 27, sera.

Lo scudiero del Re di Sassonia è stato fatto prigioniero in Polonia.

Il principe Carlo di Baviera, quarto figlio del re Luigi, ha ricevuto il comando del 18.o Corpo di armata.

La guerra in Serbia

Gli austriaci in ritirata

Nisch, 27 (ufficiale).

Il 13 corrente hanno avuto luogo combattimenti sulle posizioni ad est di Ragucitza, contro piccoli distaccamenti nemici sul fronte Lazarevatz-Mionitza. Alla nostra ala sinistra abbiamo mantenuto tutte le posizioni. Dopo i combattimenti del 23 corrente, i contrattacchi dei nostri hanno costretto il nemico a ritirarsi in disordine su alcuni punti. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri. A sud-ovest di Lazarevatz il nemico ha tentato alcuni attacchi che sono stati tutti respinti. Da questa parte la giornata è terminata favorevolmente per noi. Al sud della confluenza del fiume Maritza con il Polchana, una forte colonna nemica ha attaccato le nostre posizioni. Il combattimento è durato tutta la giornata, senza risultati, ma la situazione dei nostri è soddisfacente. L'atteggiamento e le affermazioni dei prigionieri che abbiamo fatto in questi ultimi giorni, su differenti punti, confermano che il nemico è stanco abbastanza e demoralizzato. Gli austriaci si arrendono appena trovano una occasione propizia.

Il comunicato tedesco

Nessun combattimento decisivo

BERLINO, 27.

Il comunicato ufficiale dice:

All'est non si sono avuti combattimenti decisivi.

La guerra austro-montenegrina

Una battaglia sulla Drina

Cettigne, 27.

Il 26 corrente otto battaglioni austriaci attaccarono una brigata montenegrina dalla parte di Visegrad, sulla Drina, e fecero ogni sforzo per cacciarla dalla sua posizione. I montenegrini respinsero gli austriaci infliggendo loro grosse perdite e li inseguirono impadronendosi di considerevole materiale di guerra e facendo numerosi prigionieri.

La guerra della Turchia

L'inseguimento dei russi è terminato

PETROGRAD, 27.

Un comunicato ufficiale dell'esercito del Caucaso dice:

Nella direzione di Erzarum, terminò l'inseguimento del nemico sconfitto e fuggente. Negli ultimi giorni si svolse una serie di attacchi al sud della valle di Alaschkart, dove i russi dispersero forze curde considerevoli, rinforzanti le truppe regolari. Nessun cambiamento importante negli altri punti.

"Nessun cambiamento,,

Costantinopoli, 27.

Un comunicato del quartiere generale dice: « In generale non vi è alcun cambiamento sui teatri della guerra. Oggi s'è constatato che prendemmo al nemico, a Moghel, quattro cannoni, di cui due erano stati inutilizzati ».

Giaffa non è stata bombardata

Berlino, 27 (ufficiale).

Le notizie comparse sui giornali relativamente al bombardamento di Giaffa sono, secondo informazioni autentiche da Gerusalemme, prive di fondamento.

La guerra nelle Colonie

Smacchi tedeschi nell'Est africano

Respinti dall'Uganda

Londra, 27, sera.

L'Ufficio Stampa pubblica stamane il seguente conto di un certo numero di piccoli scontri nell'Est africano, non i tedeschi ebbero la peggio. La situazione non è sensibilmente cambiata. I tedeschi hanno tentato invano di prendere piede su territorio inglese. Gl'inglesi hanno preso l'importante posto di Longido in territorio tedesco. I tedeschi sono penetrati nell'Uganda il 20 corrente, ma sono stati respinti dopo aver avuto molti dei loro messi fuori di combattimento. Gl'inglesi hanno avuto sei feriti.

L'Australia è pronta a nuovi invii di truppe

Londra, 27, notte.

I giornali pubblicano: « L'Attorney generale della Commonwealth australiana, parlando dei disegni della Germania contro l'Australia e la Nuova Zelanda, ha detto: « Bisogna che mandiamo 100 o 150 mila uomini a raggiungere quelli che combattono per la patria ».

Il Ministro della difesa nazionale, parlando al Senato australiano, ha detto: « Circa 50.000 soldati sono stati arruolati per servire in Europa. Abbiamo pure 50.000 uomini armati pronti alla difesa territoriale. Dall'agosto l'Australia ha offerto una flotta la quale, facendo un servizio di polizia delle acque, ha liberato l'Australasiatic imperiale dalla necessità di distaccare a questo scopo delle navi dal Mar del Nord ».

Sir George Paish, consigliere finanziario di Lloyd George, ha dichiarato che di qui a qualche anno, la Gran Bretagna avrà economizzato più di quanto le sia costata la guerra: una volta che sia stato sofferto il militarismo, che lo sarà inevitabilmente, le spese per la difesa nazionale saranno ridotte alla metà, ciò che costituirà una economia annua di 70 milioni di sterline.

La marcia su Cracovia

La duplice avanzata nella Prussia Orientale

Londra, 27.

Mancano ancora informazioni ufficiali sulla vittoria russa nella regione di Lodz. Nessun comunicato ufficiale è stato qui finora pubblicato. Però i telegrammi da Pietrogrado dicono che colà si ha l'impressione precisa che i tedeschi abbiano subito una disfatta decisiva. Anche i corrispondenti inglesi telegrafano da Pietrogrado nello stesso senso, spiegando che la reticenza ufficiale è suggerita da una eccessiva cautela: essi assicurano che il generale Hindenburg è stato completamente battuto, avendo riportato delle perdite irreparabili; ed il corrispondente della Morning Post, il quale ha già annunziato che due Corpi d'armata furono catturati dai russi, preannunzia che fra qualche giorno si avrà la notizia ufficiale che l'intero esercito di Hindenburg è stato disarmato.

Altri corrispondenti poi dicono che è stato catturato un solo Corpo d'armata e il corrispondente del Times con una maggiore prudenza si limita a telegrafare che gli sembra sia prudente aspettare la conferma ufficiale della grande vittoria. Secondo lui i due Corpi d'armata ai quali accennano gli altri corrispondenti, non sono stati ancora fatti prigionieri; infatti scorso si trovavano quasi circondati al sud dal grosso dell'esercito russo, e pertanto è probabile che ora essi si siano liberati dalla forte stretta con l'aiuto di nuovi Corpi accorsi dalla linea Wielun-Sieradz. Però sembra indubbio che i russi abbiano fatto migliaia di prigionieri, i quali ora sono trasportati a Varsavia su lunghi e numerosi treni. Fra essi sembra vi siano molti giovani e anche delle donne, poichè sembra che anche delle donne si battano nelle file tedesche.

La debolezza della posizione di Hindenburg si fa rilevare, fra l'altro, dal fatto che egli si trova isolato dall'armata del Kronprinz, il quale combatteva il sud di Czenstochowa con l'obbiettivo di tenere impegnate le più grandi forze russe mentre Hinden-

Reims nuovamente bombardata

durante la visita dei giornalisti dei paesi neutrali

I comunicati francesi

Attacchi respinti

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella giornata del 26 novembre il rallentamento del fuoco d'artiglieria nemico è stato da per tutto constatato. Due attacchi di fanteria, diretti contro le teste di ponte che noi avevamo gettato sulla riva destra dell'Yser, a sud di Dixmude, sono stati facilmente respinti. Nessuna azione sul resto del fronte in Belgio e fino all'Oise e lo stesso sull'Aisne e nella Champagne. Tuttavia, Reims è stata bombardata molto violentemente durante una visita alla città che facevano i giornalisti dei paesi neutri.

Nelle Argonne alcuni attacchi di fanteria hanno condotto alla perdita ed alla ripresa di alcune trincee. Gli effettivi impegnati non hanno mai raggiunto un battaglione. Il terreno perduto e riguadagnato non ha mai superato i 25 metri. Sulle alture della Meuse e nei Vosgi nulla da segnalare.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata calma. Nulla da segnalare.

Il comunicato tedesco

Progressi nelle Argonne

BERLINO, 27.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere generale in data 27 novembre mattino:

Nemmeno ieri sono state molestate le ferrovie della costa della Fiandra dalle navi inglesi. Sul fronte del teatro occidentale non si è avuta alcuna modificazione essenziale. Al nord-ovest di Langermark abbiamo preso gruppi di case e abbiamo fatto pure un certo numero di prigionieri. Nella foresta delle Argonne la nostra offensiva ha fatto nuovi progressi. Gli attacchi francesi nella regione di Apremont ad est di Saint Mihiel sono stati respinti. — Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.

Nelle profonde foreste delle Argonne

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 27, notte.

La più viva attenzione viene rivolta in questo momento a quanto accade nel teatro orientale della guerra, e con viva soddisfazione e grande fiducia si commentano i risultati della controffensiva russa.

Nel Belgio e nel nord della Francia, dopo l'attività degli scorsi giorni, si nota un nuovo rallentamento nelle operazioni militari. Una maggiore attività si segnala, invece, nelle Argonne. Come si può leggere nel comunicato di oggi alcuni attacchi di fanteria hanno condotto alla perdita e alla ripresa di qualche trincea.

Da quando il forte nerbo di truppe del Kronprinz era riuscito a districarsi dalla pericolosa situazione in cui si trovava, in seguito alla ritirata dei tedeschi dalla Marna, assai poco si è saputo di quanto avveniva nella Argonne, cioè all'estrema destra del centro francese. Questa mancanza di particolari non significava, però, che i due eserciti restassero inattivi. Le forze che ora contrastano nelle Argonne sono una piccola parte di quelle che si trovavano le une di fronte alle altre ai primi di settembre; ma non per questo i combattimenti sono stati meno aspri.

Raffigurandoci come sia questa cupa regione delle Argonne, possiamo facilmente comprendere di qual natura sia la lotta che si svolge colà. Le Argonne sono costituite da foreste inestricabili. Ricordate? Carducci scriveva nei suoi versi di lui: « Le profonde foreste della Argonne... ». Le radure e gli spazi aperti sono pochissimi. Uno dei passi principali è quello del Gran Pré; poi ci è la strada da Vienne le Château a Varennes. A sud si trova il passo di Islettes; per questo passo corre la linea ferroviaria da Châlons, Saint-Menehould a Clermont e più in là a Verdun. Vi è ancora una strada, una strada romana — che taglia in largo la foresta. A parte queste strade, non vi sono che stretti sentieri, anzi, nella maggior parte dei casi, è impossibile aprirsi un varco fra l'intrico dei cespugli e dei boschi. Qui i francesi si sono stabiliti in posizioni così solide, protetti dal folto della foresta, che è impossibile sorprenderli. In alcuni punti, tedeschi e francesi sono così vicini gli uni agli altri, che i soldati guerreggiano a sassate. Si riproduce qui all'incirca quella guerra descritta da Victor Hugo nel Novantatrè. L'artiglieria non serve a nulla; nemmeno gli aeroplani possono eseguire delle perlustrazioni. Una lettera di un ufficiale tedesco, di cui è stata pubblicata la traduzione, dà una idea di questa lotta da talpe. Il reggimento a cui apparteneva lo scrittore della lettera aveva ricevuto l'ordine di far sgombrare una trincea che i francesi occupano a poche miglia da quelle tedesche. Già un ufficiale aveva perduto in una esplorazione di questo genere sessanta uomini, senza che si fosse veduto neppure un uniforme francese. Ricevuto ciò, la lettera prosegue:

« Dal punto in cui siamo, non riusciamo a trovare la strada. Siamo sommersi in un mare vegetale, in un viluppo inestricabile di piante e di arbusti. Di tanto in tanto siamo salutati a colpi di fucile, ma non possiamo vedere nulla. Si tira contro noi persino dall'alto degli alberi. È assolutamente impossibile avanzare. Senza che si possa vedere il nemico, abbiamo perduto in due giorni 200 uomini. Molti proiettili giungono di sghembo. Mentre scrivo questa lettera, uno dei nostri uomini è stato colpito da un proiettile. Sembra che il nemico sia nelle posizioni di fronte alle nostre, oppure lo sparo non è venuto da tale parte, ma da destra o da sinistra, o dalle spalle. Per cinque giorni continui abbiamo cercato invano di espugnare le posizioni francesi. Essi sono abilissimi nell'adattarsi alle circostanze. Di notte hanno fuoco e combattono, nel pomeriggio riposano o giocano. Sentiamo distintamente cosa avviene nelle loro trincee. Il mio battaglione è costretto in una stretta gola, dove fa un freddo terribile, e dove il sole non giunge nemmeno un'ora al giorno. Ma se qualcuno di noi muove un passo scattano due delle trincee francesi si riempie il fuoco. Una grandine di proiettili discende le nostre file ».

Dato che la lotta si svolge in tali circostanze, si può ben comprendere come il comunicato significhi: « Gli effettivi impegnati non hanno mai raggiunto un battaglione, e il terreno perduto e riguadagnato non ha mai superato i venticinque metri ».

Le mine sotterranee

Ma queste non sono che piccole scaramucce, che fanno parte del più vasti combattimenti che si svolgono in questo scacchiere. Quando il Kronprinz ricevette la notizia della disfatta tedesca sulla Marna, fu costretto a trasportare il suo Quartiere Generale da Saint-Menehould a Mont Faucon, ed a prendere posizione in un punto che permettesse, in caso di necessità, la ritirata di là dalla Mosa. Da questo momento i combatti-

ments sono continuati, incessanti. Verso la fine del mese di ottobre, i tedeschi hanno fatto un tentativo per impadronirsi del Four de Paris. Tutti questi attacchi furono respinti dai francesi, i quali riuscirono a distruggere un intero reggimento di fanteria tedesca per mezzo di mine sotterranee. Gli sforzi tedeschi per impadronirsi di Saint-Hubert furono vani. Le truppe francesi si sono impadronite del villaggio di Melzicourt, sull'Aisne, il che ha loro permesso di rafforzare le loro posizioni sul versante occidentale della foresta delle Argonne, di ottenere un punto di appoggio sulla strada di Varennes, e di respingere in pari tempo gli attacchi tedeschi contro il bosco di Grurie.

Nelle operazioni che si svolgono nelle Argonne, i francesi fanno grande uso di mine sotterranee. Qualche tempo fa, le truppe francesi che occupavano un piccolo villaggio presso Saint Hubert, furono stupite di ricevere l'ordine di battere in ritirata. Le truppe abbandonarono a malincuore il villaggio che costituiva un punto d'appoggio per i francesi. Le truppe, due ore dopo la ritirata, sentirono un'esplosione formidabile. Gli ufficiali con un sorriso sulle labbra dissero loro che potevano tornare alle loro posizioni.

I francesi rioccuparono le loro posizioni. Ma il piccolo villaggio era scomparso: vi era un cumulo di macerie, di rovine, fra cui si potevano distinguere cadaveri di soldati, furgoni abbandonati. Due brigate bavaresi e numerose truppe sassoni erano perite in quell'esplosione. Il risultato di questo combattimento fu che le truppe francesi diventarono padrone di tutta la parte meridionale delle Argonne fino alla linea che passa per Saint Hubert.

Sul versante orientale le truppe francesi si sono spinte fino a Vauquois, dove hanno di fronte a sè la fanteria tedesca che occupa la fortezza di Keppy, fortezza che difende e protegge Mont Faucon.

La resistenza di Epinal

Il risultato esatto delle operazioni che si svolgono nelle Argonne non è facile a determinarsi, ma sembra difficile che i tedeschi, colle loro forze ridotte, possano compiere un tentativo di offesa simile a quello fatto e riuscito su Saint Mihiel. Le operazioni tedesche in questa zona costituiscono una diminuzione del piano contro Verdun. Ma, grazie anche alla tenacia della guarnigione di Epinal, i tedeschi non sono mai riusciti ad avanzare. La resistenza di Epinal è uno dei fattori del successo francese. Se essa avesse ceduto, Toul e Verdun sarebbero state seriamente minacciate.

ERNESTO RAGAZZONI.

Zeebrugge
non è stata distrutta dall'incendio
Il ritorno in Belgio dei profughi

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 27, ore 18,15.

Il corrispondente del Telegraph a Sluis manda il seguente telegramma: « Le prime notizie sopra i danni apportati dal bombardamento di Zeebrugge erano esagerate. Zeebrugge non venne distrutta dall'incendio. Nel quartiere del porto bruciò solo un edificio: il vero centro abitato di Zeebrugge, che si trova a circa venti minuti lontano dal porto, non ha affatto sofferto: « Heist furono danneggiati un antico chiostro e l'edificio di un albergo. La notizia che tutti i luoghi costieri debbano essere sgombrati non è confermata. Sinora soltanto gli abitanti delle località vicine alla costa hanno dovuto abbandonare le case, ad eccezione di quelli che abitano nei dintorni posti a settentrione della città ».

A Nieuport, secondo le informazioni, nessuna altra parte della costa venne bombardata fuiia la giornata di mercoledì passò tranquilla. Nei territori costieri regna la pace. Il corrispondente descrive quindi quanto fecero i soldati belgi dopo la caduta di Anversa.

« Una divisione belga — dice testualmente il giornalista — si collocò dietro l'Yser: un'altra divisione rimase ancora all'altra parte del fiume presso Thorout per osservare i movimenti dei tedeschi. Ma presso Ieghem vennero dati brevi combattimenti in seguito ai quali anche questa divisione si ritirò dietro l'Yser, presso Pervyse. Gli inglesi appoggiarono subito i belgi con le loro artiglierie: più tardi giunsero anche i francesi ». Il corrispondente assicura che molti abitanti del Belgio che erano fuggiti in Francia sono ritornati in questi ultimi giorni nelle loro città e nei villaggi bombardati: è tanto grande l'amore pel loro paese che persino nella distrutta Pervyse abita ancora qualche belga fedele alla patria, al focolare e alle memorie familiari e parsaite.

F. ROSINA.

Trenta vagoni di patate diretti in Francia
sequestrati dai tedeschi

Basilea, 27, ore 19,20.

Trenta vagoni di patate olandesi diretti in Isvizzera sono stati trattenuti alla stazione di Costanza. Le dogane tedesche affermano che il carico diretto in Isvizzera sarebbe proseguito per la Francia, ove attualmente se ne soffre scarsità.

Il Re del Belgio
costruisce le trincee coi suoi ufficiali
Compiègne e Soissons
non furono mai occupate dai tedeschi

(Nostro servizio particolare).

Bordeaux, 27.

Mandano da Dunkerque: Domenica scorsa, causa il freddo sotto zero, le truppe dell'Yser soffrirono terribilmente. Malgrado la temperatura glaciale, il Re del Belgio restò lungo tempo nelle trincee. In un dato momento, il Re incontrò alcuni soldati che, dopo aver lavorato alla costruzione di una trincea, si fregavano le mani per tentare di riscaldarsi. Il Re disse loro: « Fa veramente freddo, non è vero? ». I soldati, riconoscendo il Re, non osarono protestare. Il Re sorrise, e, volgendosi verso gli ufficiali dello Stato Maggiore, disse loro: « Signori, proponga di sostituire questi bravi giovani e di fare noi stessi la trincea, ciò ci produrrà del calore! ».

Una quindicina di ufficiali superiori incominciarono a scavare la terra per la costruzione della trincea. Il Re fece lo stesso e per qualche tempo, in mezzo alla gaiezza generale, il Capo di Stato del Belgio e i suoi Consiglieri smossero la terra.

Mandano da Dunkerque che un colonnello tedesco, fatto prigioniero nel Belgio, ha dichiarato che lo Stato Maggiore germanico doveva fare un grosso sforzo questa settimana per tentare di aprirsi un passaggio fra le linee francesi. « Se non riusciranno entro il 20 novembre — egli ha aggiunto — le truppe tedesche marceranno in ritirata ». Siccome le sue affermazioni erano messe in dubbio, egli aggiunse: « Potete credermi. Mi potrete fucilare se il 20 le mie previsioni non saranno realizzate ».

Mandano dal fronte che, contrariamente alle notizie propalate in Francia, Compiègne e Soissons non sono mai state occupate dalle truppe tedesche. A Compiègne la popolazione attende alle consuete occupazioni, quasi non curandosi della guerra, e se Soissons è stata sottoposta a un bombardamento intermittente da parte delle grosse artiglierie nemiche, essa è sufficientemente difesa perchè i suoi abitanti debbano spaventarsi. Si può assicurare che tutte le misure sono state prese perchè i tedeschi non possano più attraversare l'Aisne. I tedeschi sanno, a questo riguardo, certamente meglio informati che alcuni seminatori di panico di Parigi e altrove.

Si ha da Le Havre che un colonnello dell'esercito belga termina così un interessante articolo, che pubblica sotto il titolo: La durata della guerra: « Abbiamo fiducia e pensiamo che per la Germania una guerra di lunga durata sarebbe una rovina totale, alla quale il popolo tedesco sottrarrà difficilmente. Già esso mormora e si spaventa. Per gli alleati il tempo, al contrario, è strumento di forza. Essi sono certi di uscire ingranditi dalla prova loro imposta, e coloro appunto che avranno più sofferto sono quelli che hanno risorse inesauribili. Essi le metteranno al servizio della loro salda volontà, che tende a salvare il mondo e a stabilire una pace durevole, debellando coloro che hanno seminato sull'Europa il più spaventoso dei cataclismi, e non deponendo le armi senza aver raggiunto lo scopo. Quanto durerà la guerra? Una sola risposta è possibile: « Fino alla vittoria finale ». Abbiamo fiducia che essa sia più prossima, forse, di quel che possiamo sperare ».

Si annuncia che il signor Max, l'eroico borgomastro di Bruxelles, è internato a Gladzf, e recentemente ha fatto giungere una lettera a un avvocato di Bruxelles, in cui dice che sta bene, e le prega di salutare gli amici.

E. d. B.

Il rapporto
del comandante dell'"Emden,,

Berlino, 27.

E' giunto il seguente rapporto telegrafico del comandante dell'« Emden », capitano di fregata Von Mueller sul combattimento dell'incrociatore « Emden » con l'incrociatore inglese « Sidney » presso le isole Cocos:

L'incrociatore inglese si avvicinò alle isole Cocos a tutta velocità mentre un distaccamento da sbarco che aveva lasciato l'« Emden » era occupato a distruggere un cavo. Immediatamente cominciò il combattimento tra i due incrociatori. Il nostro tiro fu da principio buono, ma in poco tempo il fuoco dei più grandi cannoni inglesi ebbe la superiorità che produsse gravi perdite tra i nostri cannonieri. Le loro munizioni mancarono e i cannoni dovettero cessare il fuoco. Quantunque le caldaie fossero state danneggiate dal fuoco nemico, fu effettuato un tentativo di avvicinarsi al « Sidney » a distanza e silurarlo, ma il tentativo fallì. I fumaioli dell'« Emden » erano distrutti, ciò che rallentava la velocità dell'incrociatore, perciò la nave fu lanciata a tutta velocità sulle catene di scogli poste al nord delle isole Cocos. Fruttando il disimpegno dell'« Emden » che era sfuggito, era riuscito a fuggire su una goletta. L'incrociatore inglese continuò l'inseguimento della goletta ma nel pomeriggio ritornò e fece di nuovo fuoco contro i resti dell'« Emden ». Per evitare un più lungo ed inutile spargimento di sangue capitolai col resto dell'equipaggio. Le perdite subite dall'equipaggio dell'« Emden » si elevano a 6 ufficiali e quattro ufficiali di bordo, 20 sott'ufficiali, 23 uomini uccisi, 4 sott'ufficiale e 7 uomini gravemente feriti ».

Le comunicazioni ferroviarie
Roma-Vienna e Roma-Monaco
ristabilite
Altri treni ripristinati

Roma, 27, sera.

Col 1.o dicembre si ristabiliscono molti fra i treni sospesi nell'agosto passato e fra questi i più importanti sono i seguenti:

Nei rapporti internazionali, con lo stesso criterio già applicato per Parigi e Londra, verrà ristabilita la comunicazione diretta Vienna-Trieste e viceversa e la comunicazione Roma-Venezia-Vienna, Milano-Venezia-Vienna, via Pontebba e viceversa. A Venezia i treni ascendenti si abbineranno e i treni discendenti si sdoppieranno. Per via Ala verrà ristabilita la comunicazione Roma-Monaco e viceversa, che al ritorno avrà a Monaco coincidenza diretta da Berlino.

Nei servizi interni verranno ristabiliti i direttissimi delle Puglie, cioè: Bologna-Brindisi e viceversa, ed una coppia dei treni sospesi sulle linee Roma-Napoli, Milano-Genova, Torino-Piacenza-Bologna e Roma-Firenze. I treni ristabiliti avranno in genere lo stesso orario che avevano prima della loro sospensione.

Nessun invio di navi
nei porti dell'Egitto e di Siria

Roma, 27, sera.

Le voci di un prossimo invio di navi da guerra italiane nei porti dell'Egitto e della Siria, vengono smentite al Ministero della Marina, ove si ritiene che il pavido dei nostri connazionali, in quelle regioni, sia ingiustificato.

Chauffeur schiacciato dal suo camion

Milano, 27, notte.

All'ospedale dell'Unione Cooperativa, questa sera vari camions elettrici erano riuniti in un cortile. Uno di essi, guidato dallo *chauffeur* Luigi Borizzoli, di anni 27, abitante in via Melzo 5, forsemente urtato da un carro, sobalzò spostandosi leggermente. L'urto, senza essere molto grave, colse improvvisamente lo *chauffeur*, che si aggrappò istintivamente al volante per evitare di cadere, ma non vi riuscì. Il disgraziato, nel movimento rapido per tonersi, fece girare la manovella della corrente elettrica e il camion si mise in moto. Una ruota passò sulla testa dell'infelice schiacciandogliela. Il povero *chauffeur* fu sollevato e trasportato all'Istituto Medico di via Paolo Sarpi, dove spirava.

La crisi granaria
Gli edifici scolastici - Agli enti locali

Roma, 27, mattino.

Il Comitato parlamentare per i lavori pubblici, di cui erano presenti gli onorevoli Rubini, Samoggia e Merlani, i rappresentanti della Lega Nazionale delle Cooperative e dell'Associazione Italiana dei Comuni, hanno avuto vari colloqui con i Ministri Cavasola, Grippo e Ciuffelli. Al Ministro di Agricoltura fu prospettata l'urgenza di provvedimenti per risolvere la crisi granaria, che l'accrescuto prezzo del grano sentizza già in modo impressionante, la convenienza di prime misure atte ad assicurare un abbondante rifornimento di grano nei mesi venienti e la sua distribuzione fino ai Comuni più piccoli, con tutte quelle garanzie che i Comuni stessi possono offrire. L'on. Cavasola diede assicurazioni che avrebbe studiato subito, insieme con il Ministro del Tesoro, quali ulteriori provvedimenti siano da prendersi.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Grippo, alla Commissione che lo sollecitava ad impartire un indirizzo più rapido al disbrigo delle pratiche relative alla concessione di mutui per gli edifici scolastici e si rimborsi dovuti dallo Stato ai Comuni, che si effettuano ora con inverosimile lentezza, diede assicurazioni benevole di un maggiore acceleramento delle pratiche concernenti le concessioni di mutui agli Enti locali per lavori pubblici, in conformità dei recenti Decreti straordinari.

Si dimostrò pure favorevole il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, il quale annunziò di aver dato istruzioni agli Uffici dipendenti, nel tempo stesso dichiarò alla Commissione che, data l'entità degli accantonamenti predisposti, si può ritenere che il sussidio di Stato agli Enti locali, per dette opere, raggiungerà il massimo del 10 per cento della spesa totale, di cui è parola nell'articolo 4 del Decreto 22 settembre, numero 1026.

Operaio schiacciato da una balla di cotone

Novara, 27, notte.

Nel pomeriggio presso la nostra stazione accadeva un'orribile disgrazia. Un povero operaio, certo Giuseppe Cappa, d'anni 35, ammogliato con prole, alla dipendenze della ditta di spedizioni Fasola, stava scaricando, con alcuni compagni, delle pesanti balle di cotone, allorquando una di queste scivolò dal carro e andava a cadere sul Cappa, rovesciandolo a terra e schiacciandolo orribilmente. Il disgraziato venne trasportato all'ospedale, ove giunse cadavere, per sopravvenuta emorragia interna.

La Borsa di Londra sta per riaprirsi?

Londra, 27.

Si parla con insistenza della riapertura della Borsa verso la metà di dicembre o al principio di gennaio.

Gli orribili particolari
della catastrofe della "Bullwark,,

(Nostro servizio particolare)

Londra, 27, mattino.

La Camera dei Comuni ha appreso con profondo dolore la notizia che già vi è stata telegrafata stanotte: la perdita della corazzata Bullwark. Churchill annunziò ai deputati che ieri mattina la corazzata era colata a picco per una esplosione avvenuta nel suo magazzino delle munizioni, trascinando con essa al fondo del mare circa ottocento uomini. Così, come è ora descritto questo disastro, ricorda quelli accaduti al Jena e alla Liberté qualche anno fa nel porto di Tolone. In quei casi fu la polvere che produsse le esplosioni fatali, mentre la catastrofe di ieri va attribuita alla cordite, nella quale si possono determinare molto raramente delle combinazioni chimiche tali da cagionarne l'esplosione.

Questa è la spiegazione che si dà ufficialmente del disastro della Bullwark.

L'equipaggio della corazzata era costituito quasi interamente da marinai di Portsmouth, perciò questa città oggi è in lutto per l'improvvisa e tragica perdita di altrettanti suoi cittadini. L'inabissamento della nave fu capidissimo: appena diradatosi il fumo dell'esplosione, si potè constatare che la nave era già sprofondata.

I testimoni oculari del disastro fremono di orrore ricordando la tragica visione. Uno di essi ha narrato: « Mi trovavo sopra una nave vicina alla Bullwark. Alle 7,50 udii una detonazione formidabile. Corsi sul ponte: qualche cosa di spaventoso doveva essere accaduto. Densi nubi di fumo impedivano la vista del mare e del cielo. Ci si ordinò di manovrare per trarre il salvataggio della nave, e alcuno dell'equipaggio. Ma ahimè! quando si potè vedere, libera dal fumo, la zona in cui essa si trovava, la nave era già scomparsa! »

« Quando il mare ritornò calmo, dopo il cortinaggio rimasto sospeso sulla profondità della gola, apparve, emergente dalle acque, una piccola parte della Bullwark... Scorgemmo poi due forme umane galleggianti, una era un cadavere orribilmente mutilato, come forse pensato sotto un'elica; l'altro, che sembrava qualche meccanicamente, aveva perduta la coscienza, era un marinaio che aveva una larga ferita attraverso la fronte, e tornò in sè quando lo issammo a bordo del nostro vapore...

« Altre navi che erano ancora alla Bullwark immediatamente lessero sui loro fianchi teli di protezione contro le torpedini, nella tema che la nave fosse stata affondata da qualche sottomarino nemico... ».

A questo proposito Churchill ha detto alla Camera dei Comuni: « Io sono sicuro, che nessun sottomarino nemico giunse davanti a Sheerness e che il disastro fu semplicemente il risultato di un terribile accidente ».

Altri testimoni oculari aggiungono dettagli interessanti: « Il fragore dell'esplosione fu udito per un raggio di quattordici miglia. Sulle navi vicine al Bullwark l'esplosione causò la rottura di tutti i vetri. Molti uomini che erano sui ponti delle loro navi furono buttati a terra. Essi dissero che al momento della terrificante esplosione la Bullwark parve comparsi in pezzi, prima di colare a picco... Soltanto tre marinai si trovarono sul ponte della Bullwark quando avvenne l'esplosione; tutti gli altri erano a colazione ed affondarono colla nave come in una gabbia.

Soltanto dodici uomini furono trovati galleggianti sull'acqua, ma dieci erano morti; due altri morirono prima di arrivare all'ospedale.

Le cinture di salvataggio furono trovate galleggianti sul posto dell'affondamento e furono ricuperate.

Ora il Bullwark non è più che un ammasso di frammenti metallici, visibili durante la bassa marea. Gli alberi e le ciminiere sono sparite. Frammenti del ponte furono trovati a mezzo miglio di distanza. Si calcola che i morti siano stati ottocentoquaranta.

Un ultimo particolare: al momento dell'esplosione, la musica di bordo suonava sulla coperta della Bullwark...

MARCELLO PRATI.

La Libia, il Senusso e la guerra santa
Provvedimenti per la sicurezza
dello interno della Tripolitania

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, sera.

Il comunicato del Ministero delle Colonie sulle nuove misure prese in Libia deve essere rilevato con particolare attenzione. Esso contiene una conferma speciale del nuovo stato che si viene creando nelle nostre colonie africane per la guerra santa proclamata fra i mussulmani da Costantinopoli. Abbiamo già più volte rilevato i pericoli cui questa propaganda esponeva sovratutto le nostre colonie di recente formazione ancora poco organizzate dalla dominazione europea e perciò più facile esca ad ogni propaganda di fanatismo. Questi pericoli sono stati constatati anche dal nostro Governo. Essi, del resto, si erano già manifestati negli ultimi tempi con alcuni sintomi alquanto impressionanti. I rinnovati assalti alle nostre carovane di rifornimento in Cirenaica provano un singolare rinnovato risveglio bellico delle tribù interne della Cirenaica. Un tale risveglio di combattività si può logicamente, e solo, ricondurre agli effetti della propaganda esercitata fra i mussulmani dagli agenti panislamici. I competenti fanno infatti osservare che in passato ogni rialzo dell'attività guerriera delle tribù beduine era in rapporto con alcuni fatti fondamentali della vita interna della colonia e cioè il rifornimento di acqua e la stagione dei raccolti del grano, che permettevano con più facilità il servizio dei viveri.

Questa volta invece non uno di questi due fatti può essere invocato fra le cause della ripresa aggressiva delle bande arabe. D'altra parte, la fiscalità frequenza sistematica degli assalti dimostra che si è di fronte a nuovi fenomeni di organizzazione o di preparazione. Era cosa voce, diffusa sovratutto dalla stampa austro-tedesca, che il Gran Senusso si sarebbe trasportato dalla Cirenaica in Egitto per intraprendere una azione contro gli inglesi d'accordo coi turchi. Ora notizie, che si raccolgono da fonte meglio informata, smentiscono questa voce.

Il Gran Senusso è rimasto in Cirenaica, mantenendo in suo atteggiamento equivoco ed ostile verso l'Italia. Si è constatato la presenza di un forte accampamento senussita bene armato proprio lungo il confine egiziano nella zona interna di Tobruk. Questo accampamento aveva preso posizione anche prima dell'intervento della Turchia nel conflitto, e da allora non ha varcato e non dimostra alcuna intenzione di varcare la frontiera egiziana.

Ciò può abbastanza chiaramente provare che, per il momento almeno, la massa senussita non pensa a spostarsi, per attaccare, verso l'Egitto. D'altra parte non bisogna dimenticare che per molto tempo il Senusso si era rifornito ed alimentato nella resistenza con sussidi, che venivano dall'Egitto e questa può già essere, almeno temporaneamente, una buona ragione per il Senusso per non mostrare la sua ingratitudine al Governo egiziano.

Il pericolo senussita rimane adunque assolutamente immutato in Cirenaica, anzi aumentato per effetto della nuova propaganda della guerra santa mussulmana. La guerra anglo-turca non ha assolutamente migliorato le posizioni delle nostre colonie scaricando in altra direzione la latente insurrezione interna che la minaccia. Questa è l'impressione che hanno portato a Roma i personaggi chiamati dalla nostra colonia per riferire al Governo.

Le nostre informazioni segnalano poi la presenza di altre forze organizzate senussite nell'interno della Cirenaica. Un segno sintomatico dei nuovi movimenti, che vanno determinandosi appare in una nuova agitazione che si manifesta in alcune tribù della Tripolitania, la provincia che negli ultimi mesi sembrava definitivamente pacificata e non aveva dato più fenomeni di ribellione inquietanti. Questo stato generale del paese ha consigliato ora al Governo italiano di prendere misure che, mentre garantiscono la sicurezza delle nostre guarnigioni e del nostro dominio, evitano di impegnare troppo le forze del nostro esercito che debbono rimanere intatte per assicurare all'Italia una perfetta libertà nelle sue decisioni politiche. Queste misure sono costituite 1.o dall'invio di due nuovi battaglioni eritrei in Cirenaica, invio reso possibile per lo stato di tranquillità subentrato al primo fermento che si era manifestato nella nostra colonia dell'Africa orientale e che aveva la sua prima causa negli intrighi del console austriaco, ora richiamato, Swimmer, il quale tentava di sollevare la corte etiopica contro il possedimento italiano. 2.o Dal ritiro delle guarnigioni italiane dai posti più avanzati e che non potrebbero essere mantenuti con sicurezza per ogni evenienza senza forte presidio e grave dispendio.

Si tratta naturalmente di misure preventive ispirate da un senso di grande prudenza e non tali da dover provocare un eccessivo allarme sullo stato delle nostre colonie.

Un'altra misura che può sussidiare quella italiana per far argine alla possibile minaccia di nuova azione di guerra nella Cirenaica è stata ordinata dall'Inghilterra col suo decreto che vieta la esportazione di grano dall'Egitto. Come è noto, finora le tribù senussite avevano nell'Egitto i loro maggiori, anzi gli unici, centri di rifornimento. Appena scoppiato il conflitto europeo, l'Inghilterra aveva ordinato il divieto di esportazione del grano dall'Egitto; ma più tardi aveva revocato tale ordinanza. Ora, però, rendendosi conto del difficile stato della colonia italiana ed in seguito anche a scambio di vedute avvenuto fra Roma e Londra, il Governo inglese rimise in vigore tale decreto, ciò che può lasciar sperare che almeno verranno tagliati i viveri alle masse arabe della Cirenaica, che si propongono nuove azioni offensive verso la costa.

V. G.

Comunicato
del Ministero delle Colonie

Roma, 27, notte.

La *Tribuna* pubblica il seguente comunicato del Ministero delle colonie: « Compiuta brillantemente in modo assai rapido nei primi mesi di quest'anno l'occupazione militare del Fezzan con la istituzione di varii presidii e distaccamenti dispersi nell'estesa regione, era già intendimento del Governo coloniale di procedere, appena possibile, ad un diverso assetto di essa o delle altre regioni interne della Tripolitania, in basi più economiche e meglio rispondenti alla natura prevalentemente desertica dei luoghi, valendosi principalmente, come è previsto nell'ordinamento della Libia, di capi e funzionari indigeni, e di forze e di mezzi tratti dallo stesso paese. Procedutosi, sul finire dell'estate alla occupazione di Ghat, punto importante al confine sud-occidentale di Barcat, con l'evacuazione del distaccamento francese, si è ricominciata la opportunità di affrettare l'attuazione dell'ordinamento successivo, iniziando subito un concentramento di forze in vista anche della circostanza che il primo battaglione eritreo colà dislocato deve ritornare alla costa a rientrare in Eritrea per fine di ferma. Il concentramento suddetto, appoggiato dall'invio di un nuovo battaglione eritreo, è altresì consigliabile in vista dei contraccolpi che tra le popolazioni più fanatiche delle regioni più interne può produrre, come se ne ha già qualche accenno, il movimento panislamico anche in seguito alla proclamazione della guerra santa, opponendo a possibili sorprese i minori presidii isolati; e rendendo malsicure le vie di comunicazioni con la costa attraverso le regioni desertiche, già abitualmente infestate da predoni, come la Chibla e la Syrtica. In seguito alla nuova dislocazione delle forze, potrebbero essere più saldamente presidiate le parti più importanti e vitali della colonia che, sebbene interamente tranquille, occorre validamente premunire contro ogni pericolo se anche non prevedibile ».

Gli umori
dei socialisti ufficiali

Roma, 27, notte.

Oggi si è sparsa a Montecitorio una voce minacciosa, cioè che i deputati socialisti ufficiali avrebbero ricorso all'ostruzionismo parlamentare per impedire la conversione in legge dei decreti reali per le spese straordinarie militari. Si tratta, come è noto, di decreti per 146 milioni stanziati durante l'attuale amministrazione Zupelli, nonchè di altre spese e dei 200 milioni stanziati per le spese straordinarie della marina. Assunte informazioni presso deputati socialisti ufficiali, che si trovano a Roma, risulta che nessuna deliberazione nè fu presa nè fu ventilata a proposito. Nulla, in linea di fatto, autorizza la supposizione che i socialisti ufficiali intendano una seconda volta ricorrere all'ostruzionismo parlamentare.

Nella prima riunione del partito socialista ufficiale si discuterà dell'atteggiamento del partito verso il nuovo Ministero Salandra e la riunione della Direzione del partito, che sarà tenuta domani sera a Milano, dopo aver discusso del caso Mussolini, vale a dire, dopo essersi pronunciata sulla regolarità dell'espulsione dal partito compiuta dalla sezione socialista milanese, la Direzione del partito esaminerà anche incidentalmente la linea di condotta che al partito conviene tenere di fronte al secondo Ministero Salandra. Probabilmente la Direzione del partito si pronuncierà per la continuazione della neutralità, escludendo però la formula della neutralità ministeriale, che è di neutralità vigile ed armata, poichè se il partito socialista ufficiale approvasse questa formula, dovrebbe necessariamente, logicamente approvare le spese militari. Secondo ogni probabilità la Direzione del partito si pronuncierà per la neutralità pura e semplice. Successivamente si riunirà il 3 dicembre a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista ufficiale ed è soltanto in quella riunione che sarà deciso il contegno che i deputati del gruppo si riservano di tenere nella discussione sulle comunicazioni del Governo.

Certamente nella riunione del gruppo verrà formulata la proposta dell'ostruzionismo parlamentare sulle spese militari, ma, a giudizio dei deputati socialisti ufficiali che si trovano attualmente a Roma, difficilmente questa proposta verrà approvata, comprendendosi l'enorme portata che essa avrebbe rispetto alla situazione dell'Italia. In tutti un paese, il quale, mentre tutte le nazioni d'Europa si battono e intensificano i loro armamenti, desse lo spettacolo dell'ostruzionismo parlamentare sulle spese della preparazione militare sarebbe politicamente, moralmente, militarmente svalutato di fronte all'estero. Ciò equivarrebbe ad un disastro e, per quanto scarso possa essere il sentimento di italianità dei socialisti ufficiali, essi non possono macchiarsi di questo delitto verso il proprio paese.

Il 3 dicembre, cioè il giorno della riapertura della Camera, si riunirà a Montecitorio il gruppo socialista riformista che delegherà certamente l'on. Bissolati a parlare sulle comunicazioni del Governo nel senso di un intervento dell'Italia a favore della Triplice Intesa. Il 29 novembre si riunirà a Roma la Commissione esecutiva della Direzione del partito repubblicano. Contemporaneamente si riunirà a Montecitorio il gruppo parlamentare repubblicano.

Appendice della *Stampa* 108

Mirobal
ROMANZO
di LEON SAZIE

Si trattava di una vettura del *Métro*, di una automobile un po' consunta dall'uso, che stazionava da quelle parti, seguita pazientemente e indietro ininterrottamente.

Egli fece domandare alla Direzione del *Métro* che cosa poteva essere ciò, e gli fu risposto che, senza dubbio, si doveva trattare di una vettura di riserva, con cui gli addetti alla linea facevano le loro ripetizioni e le loro verifiche.

Insomma, gli diedero una risposta burocratica, che non la soddisfece punto.

— Ci vedrò più chiaro da me! — disse.

Ed intensificò la sorveglianza su quel tratto del *Métro*.

Per altro, Tony Pacot ignorava una circostanza: ignorava che i suoi uomini, a cui egli aveva dato l'incarico di sorvegliare quell'altra sezione del *Métro*, tra loro si passavano ogni sera l'incarico di sorvegliare il Capo senza che egli se ne accorgesse.

Infatti, essi conoscevano quanto fosse il coraggio di Tony Pacot, ma anche quanto folle fosse involgli la sua audacia.

Così, Tony Pacot, che credeva di essere solo nello sparo gli X sul *Métro*, era a sua volta sorvegliato dai suoi agenti più fidi.

— Il Capo sta facendo qualche colpo tremendo — si dicevano i luogotenenti e gli uomini di Tony Pacot. — Bisogna essere pronti ad accorrere al suo aiuto al primo incidente.

. . . . . .

Erano cose sconcertanti in-separabili, Stomachino e Allegria, che si trovarono di guardia, di servizio, intorno al loro Capo. In sera in cui Tony Pacot, dopo avere frugato come le altre sere nei dintorni della stazione Denfert, era tornato, sgusciando nell'ombra, fin sul cancello che protegge il *Métro* dove esso esce dai sotterranei e diventa aereo.

Egli attendeva da una mezz'ora senza niente vedere di sospetto, quando tutto ad un tratto buona oscurità, poi due, poi tre... poi altre ancora, uscire di dietro agli alberi e alle colonne colonne che sorreggono il ponte del *Métro*.

Questi uomini, uno per volta, silenziosamente, con tutte le precauzioni d'uso, deviano la scalata al cancello del *Métro*.

In quel luogo il cancello non è alto più di due metri e nessuno le sue stesse opportune non è difficile scavalcarsi.

Quegli uomini, non sospettando certamente la presenza di Tony Pacot, scavalcarono, dunque, il cancello e si riunirono sul binario del *Métro*.

La sembravano attendere qualcosa.

Tony Pacot, che poteva facilmente seguire i loro movimenti dal suo posto d'osservazione, li vedeva dirigersi in avanti come alle stazioni la gente fa per vedere se arriva il treno.

Allora Tony Pacot disse fra sè:

— E' qui, dunque, che tengono le loro adunate... in una vettura del *Métro*.

Allora Tony Pacot fece la stessa strada dei banditi, e giunse al cancello di ferro nel momento in cui una vettura sola, un'auto-motrice del *Métro*, sbucò lentamente e si arrestò davanti agli uomini.

Egli potè udire una voce che veniva dall'interno del vagone:

— *Fixe!*

Gli uomini risposero:

— *Fixe!*

Tony Pacot riconobbe la parola d'ordine degli X e non potè più dubitare della gente che si trovava dinanzi a lui.

Arditamente si avvicinò ancora al cancello e stava per arrampicarvisi e scavalcarlo, allorquando il vagone, su cui tutti gli uomini erano saliti, si rimise in marcia.

Tony Pacot non poteva far nulla per trattenerlo. Eppoi, come affrontare da solo tanti banditi!

Il vagone era partito in direzione della stazione d'Italia: egli lo vedeva allontanarsi lentamente da quella parte.

Non poteva certo mettersi a correre dietro all'automotrice, eppero si mise in cerca di una vettura, di un *taxi*.

Fortunatamente, in passo uno nella piazza. Tony Pacot lo fermò, esaminò lo *chauffeur*, gli rivolse alcune rapide domande ed infine, rassicurato della sua buona fede, salì al volante con lui, dandogli l'ordine di seguire la linea del *Métro*.

Il *Métro* fa un largo giro in aria: traversa la Senna e non rientra sotterra che sull'altra riva, alla stazione di Bercy.

Tony Pacot poteva adunque comodamente seguire l'automotrice, che gli sembrava andare anche più adagio, forse che il *taxi* del *détective* dovette rallentare per non superarla.

Infatti, quando arrivò al ponte di Bercy, l'automotrice si fermò.

Anche Tony Pacot fece fermare il *taxi*.

Allora dalla vettura del *Métro* vennero grida disperate di donna:

— A me, a me! Soccorso!

Udendo queste grida, Tony Pacot trasalì. Egli si rizzò sul davanti del *taxi* per vedere meglio, per udire più distintamente, e potè, dal punto in cui aveva fermato la vettura, afferrare una parte del dramma che si svolgeva nell'automotrice, e che doveva essere qualcosa di simile a quello avvenuti nello scompartimento del treno tragico.

Poi sentì un colpo di rivoltella, di una piccola rivoltella tascabile.

Delle grida di uomini si confusero subito con gli appelli disperati della donna.

I vetri della vettura andarono in frantumi.

Lo sportello si spalancò violentemente e, svincolandosi dalle mani che volevano trattenerla, apparve una giovane donna, che saltò sulla strada. Tony Pacot potè vederla per alcuni secondi, sola, staccarsi sul fondo grigio del cielo.

Più fortemente ancora egli trasalì.

Se dianzi aveva creduto di riconoscere la voce che aveva gridato, chiamato al soccorso, ora credette di riconoscere la figura della donna.

Ma una volta fuori della vettura, cercando di correre sulla strada disattendosi, cercando di sfuggire alla stretta dei banditi, che l'avevano ripresa, la donna gridò ancora, e questa volta il *détective* udì bene quello che la disgraziata gridava:

— Tony! Tony! Soccorrimi! Vieni qua! Tony Pacot, atterrito, gridò:

— Armanda! Sorella mia! Armanda!

(Continua).

SOLILOQUI

Tragedia belga e tragedia tedesca

Pubblichiamo questo articolo, letterariamente magnifico, del nostro Bergeret, con riserva. Noi crediamo che nel mondo ci sia qualche cosa di più forte della forza stessa: e la violenta sanguinosa violazione della neutralità del Belgio non potrà essere mai giustificata, sotto nessun punto di vista. Forse — anzi, oggi possiamo già dire senza forse — questa negazione del diritto costituisce il massimo errore politico e militare dell'Impero germanico.

Dice, fra l'altro, il manifesto del Comitato *Pro Belgio*:

« Noi non vogliamo e non dobbiamo giudicare la guerra, né offrire occasione a manifestazioni politiche intorno alla guerra. In conformità del pensiero ispiratore del Comitato internazionale di Bruxelles, noi escludiamo anzi, come estraneo e pericoloso all'opera nostra, ogni altro sentimento, che non sia quello umanitario ».

Siamo intesi. I magnanimi vociferatori, i mesti e fedeli rompitori di vetrine, insomma i prodi manipoli che vogliono affidare al selciato delle strade le ragioni del mondo e incedente sopra i ringhiosi il suo destino, sono ammoniti con queste parole a non perturbare con gli schiamazzi un'opera di solidarietà umana. Non soltanto lo strozzinaggio specula sulle umane miserie, ma anche la politica: e il martirio del Belgio è un'ottima carta nel gioco di Parigi e di Londra. Questo non toglie che si ripercuota in ogni cuore d'uomo: anche in quelli, se permettete, che palpitano in terra barbarica: cioè oltre Reno. La tragedia del Belgio è anzitutto tragedia della coscienza germanica. Articoli di giornali, pubblici discorsi, lettere private a centinaia mostrano quanto peso all'anima tedesca l'atto spietato ritenuto indispensabile alla sicurità nazionale: ed è quello un popolo cui forse si potrà onestamente attribuire la brutalità, ma l'ipocrisia certo no. (E anche per questo, soggiungo, non piace agli italiani). I quali, essendo d'altra parte sensibilissimi alla vista delle sofferenze più degli altri s'infiammano di pietà nell'immaginare il Belgio dilacerato. Onde, nei promotori del «Pro-Belgio» la legittima preoccupazione che la loro iniziativa pietosa dia altri frutti che non di pietà: soprattutto che sia fomite di affermazioni francesi proprie nel momento in cui l'Italia ha da essere italiana e soltanto italiana. Ma io temo che si illudano, se dai francesi d'Italia sperano tanta creanza che tralascino di offendere, sul terreno neutro della beneficenza, il legittimo sentimento altrui: tanto patriottismo che rinuncino a compromettere la patria secondo la carne a beneficio della patria secondo la forma di Governo: tanta umanità, che possano intendere la volgarità di ridurre un'opera di fraternità umana alla colluttazione di due fazioni avverse.

Soggiunge giustamente il manifesto che, alle vittime belghe della guerra, gl'italiani possono ora restituire quanto i belgi fecero per le vittime italiane del terremoto. Ricordo esattissimo: perchè soliamo con le leggi della guerra ai giudicano i fatti guerreschi come con le leggi della natura i cataclismi naturali; e pesare la maggiore o minore equità d'un atto di guerra equivale a ragionare intorno la maggiore o minore moralità dell'epicentro. Ma, essendo molti uomini e quasi tutte le donne bene organizzati per soffrire e malissimo per comprendere, avviene di necessità che molta gente veda a giudichi la crisi europea attraverso la violazione del Belgio, il più doloroso ma anche il più secondario dei suoi aspetti. Ma io conosco molti italiani i quali, al posto di Guglielmo, avrebbero fatto quel che egli ha fatto, eppure incitano i minorenni a urlare per le strade contro il Kaiser violatore di neutri. E li ho sentiti vantarsene. Sì; se ne vantano volentieri, sul finire della colazione, quando, col fermentare della pasta asciutta nello stomaco percepiscono la propria pienezza spirituale, e, leccando il fondo della tazza del caffè, si sentono amici del genere umano. E dicono: «Del Belgio ce ne infischiamo generosissimamente: fra l'altro è un paese di clericali. Ma vogliamo che l'Italia esca in guerra per schiacciare i tedeschi e salvare la Francia». (Dovremmo forse invertire la frase ma non abusiamo di sincerità). Il pretesto della violata neutralità belga ha servito agli inglesi per entrare nel conflitto e serve a noi per montare l'opinione. Questi sentimentali di italiani il portereste dove vorremo con una suonatina di chitarra: noi siamo furbi, sciapelifici, non siamo mica brutali come i tedeschi. Siamo i nipoti di Machiavelli, noi! » Oh, sì! Fuor dello stile che è della «Farfalla Illustrata» non del «Principe», ecco in tutto e per tutto i nipoti dell'impiegato dorenfino il quale, servendo tutti i padroni dal socialismo alla monarchia, cioè no, mi sbagliavo, dai Medici alla Repubblica, metteva la furberia in ricetta e insegnava l'arte di diventar Giulio Cesare: mentre la storia nuova gli pigliava il volo sotto gli occhi ed egli non se ne accorgeva.

Il sacrificio del Belgio doveva essere consumato perchè, come gli antichi iddii, la storia che è tragedia — non idillio, non «film» cinematografico, cari colleghi, — la storia vuole la vittima incolpevole affinchè l'umanità, di espiazione in espiazione, sia sempre a destini meno vili. Invece se non fosse stato vero, il martirio belga lo avrebbero inventato perchè i lettori di giornali avessero uno spettacolo all'altezza della loro sensibilità: e infatti se accade che un giorno non se ne abbia notizie, per quel giorno lo si invenla. Ciascun uomo deve mangiare almeno sette volte alla settimana: di che avrebbero campato, senza l'oppressione belga, i professionisti della predicazione demagogica in questi tempi così poco propizi alla demagogia? E giù, addosso al prussiano che si forbisce gli stivali insanguinati con la propria bandiera! Badate però che pur ieri l'Italia, invadendo la Libia, si è messa sotto i piedi un trattato che si chiama trattato di Berlino e che porta la firma italiana proprio come la convenzione per la neutralità belga porta la firma della Prussia. Le guerre, o chiacchieroni, si fanno per ragioni di vita o di morte a petto delle quali le parole dei trattati sono tracce sulla sabbia. Siete mai stati costretti a tirar fuori la rivoltella tornando a casa di notte, e avete fatto il patto con i passanti di non colpirli per sbaglio mentre stavate con le spalle contro il muro? Voi ragionate come se le relazioni fra popoli, mentre gli obici corrono per il cielo di Europa, fossero governate da norme giuridiche con la garanzia del notaio e la sanzione del Pretore: e i trattati internazionali avessero altro valore che di notazione temporanea di temporanei equilibri: come se, senza rottura di questi equilibri, cioè senza violazione di trattati, fosse possibile concepire storia. Pare impossibile che anche uomini di mente vasta possano scendere in questi tempi a tale livello curialesco da comporre disquisizioni sulla magnanimità britannica la quale affronta il conflitto per accorrere a difesa del Belgio violato! Se l'esercito tedesco fosse dunque penetrato in Francia mercè d'un attacco frontale, l'Inghilterra lo avrebbe lasciato schierarsi sulla Manica senza intervenire, perchè sarebbe stato rispettato il territorio neutro! Favolette da raccontare negli asili infantili; ma ecco che la «Central News», agenzia inglese, rivela un segreto che tutti conoscevamo, fuorchè naturalmente i pellicani italiani: che cioè due anni fa, in una seduta segreta della Camera belga, il Ministro della Guerra De Broqueville comunicò che Inghilterra e Francia intimavano di ricostruire contro la Germania le fortificazioni di Anversa: altrimenti si sarebbero considerate in obbligo di invadere il territorio belga. C'è dunque bisogno di divulgare segreti diplomatici per far capire alla gente che ha pur sentito parlare almeno di Waterloo, che una guerra inglese sul continente (e questa era implicita in dieci anni di politica britannica) non potrebbe assolutamente avere altro teatro che le Fiandre!

O Germania o Inghilterra — uno dei due doveva mascherarsi di questa infamia. La Germania l'ha presa su di sè. Quanto è intelligente quello che gli uomini chiamano il caso! Era scritto che dovesse essere la Germania a opprimere il debole a martirizzare l'innocente e che questa fosse l'espiazione della sua superiorità nel punto in cui, senza dare un grido, si raccoglieva impavida sotto i colpi dell'Europa dando uno spettacolo di grandezza morale quale ai tempo nostro non avremmo sperato di vedere. Se non vi fosse questo cadavere alla sua porta, il popolo tedesco, che solleva più alto della traiettoria di ogni proiettile il suo stupendo presente e il suo immenso avvenire, sarebbe al disopra della legge per la quale non v'è gloria umana immacolata. Tutto ciò che è umano è ingiusto. Solo il destino è giusto. Un peccato originale condanna i popoli ad approssimarsi al bene solo attraverso il male, alla giustizia attraverso l'iniquità, alla libertà attraverso l'oppressione. Il delinquente, al quale la menzogna è pane quotidiano può fingere d'aver dimenticato la guerra dell'oppio, i « Cipayes » legati alla bocca dei cannoni, il bombardamento di Alessandria, i campi di concentramento del Transwaal. Noi no: perchè sappiamo che il bene apportato dal genio inglese all'umanità era a prezzo di queste scelleratezze, e che pure l'Inghilterra le dovrà espiare e forse più presto che non si creda. E la Germania espierà le case sfondate, le famiglie disperse, le cattedrali infrante del Belgio. Come Desiderio a Carlo vincitore, il Belgio dice al germanesimo una parola « di cui si sovverrà ». La vittoria sul campo, se i tedeschi ne riporteranno, la vittoria morale che hanno già riportata, sono incrinate da quella parola.

Come mi son ricorse sotto la penna le parole dell'« Adelchi », sublime poesia italiana che nessun italiano più legge!

> Gran segreto è la vita..... Loco
> Ad innocente opra non v'è: non resta
> Che far torto o patirlo. Una feroce
> Forza il mondo possiede e fa nomarsi
> Diritto: la man degli avi insanguinata
> Seminò l'ingiustizia: i padri l'hanno
> Coltivata col sangue: e omai la terra
> Altra messe non dà.

Caro poeta nostro, ritroverai tu mai il senso della eterna tragedia espresso in quei versi? L'educare tu qui per secoli ufficio dei preti e oggi è per gran parte ufficio dei degli dei preti — che altro è il massone se non il bastardo di Santa Romana Chiesa? — Passerà dunque molto tempo prima che fra noi rinasca chi porti così virilmente l'insanabile dissidio fra necessità e libertà, fra dovere e giustizia, che lacera la coscienza dell'uomo e la fa grande. La luce d'un anima come quella del Manzoni rischiara le tenebre della violenza, e dà un significato anche all'olocausto del Belgio. Gran segreto è la vita. Pietà dunque per gli oppressi e per gli oppressori. Alla civiltà che deve venire e che sarà migliore di questa, o di cui questa guerra è un antecedente necessario, bisognava il martirio di un piccolo popolo: perchè solo il sangue dell'innocente, Ifigenia o Gesù, risana il male. Questa verità, pagana e cristiana, religiosa e insieme positiva, sarebbe stata compresa dall'Italia romana degli eroi e dall'Italia medioevale dei santi. Quella dei gesuiti dedicava invece cabalette in settenari alla soavità di S. Luigi Gonzaga mentre infuriavano le guerre per l'assetto dell'Europa. E l'odierna Italia degli avvocati compone cabalette in prosa oratoria ai numi della democrazia e del diritto internazionale mentre il sangue che cola impregna del suo calore gli embrioni della civiltà futura e li feconda.

BERGERET.

Un'adunanza a Genova per la libertà del commercio

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 27, notte.

Sotto gli auspici dell'Associazione generale del commercio, alle ore 15,30 alla Camera di Commercio si tenne un'importante riunione del commercio libero per discutere sulle conseguenze derivate al commercio ed alla marina mercantile dai recenti decreti governativi e dall'azione delle forze navali belligeranti e sulle condizioni create al porto di Genova dall'insufficienza del servizio ferroviario e sui provvedimenti indispensabili da prendersi. Intervennero i deputati Ricci, Riccetti, le rappresentanze di tutte le Società del commercio e industriali marittime, armatori e commercianti. Parlarono il comm. Mancini, presidente dell'Associazione, che spiegò gli scopi della riunione, il comm. Oliva, presidente della Camera di commercio, il cav. Profumo, il cav. Oberti, vice-presidente della Camera di commercio, il comm. Biancardi, direttore della Navigazione Generale Italiana ed altri.

A riassunto della discussione venne approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui il commercio genovese dopo una sdegnosa protesta contro la leggenda di contrabbando creata intorno al porto di Genova, che ha invece sempre osservato severamente le norme vigenti come i fatti dimostrano, afferma il proposito di coordinare l'opera propria a quella dei poteri responsabili dello Stato a tutela degli interessi e della dignità nazionale; deplora che per le soverchie esigenze di nazioni belligeranti non si sia potuto conseguire il libero svolgimento dei nostri traffici in conformità al diritto riconosciuto ai neutri dai trattati internazionali, e fa voti che il Governo non ostacoli il commercio di esportazione che è tanta parte dell'attività nazionale; che per quelle merci di cui il Governo ha vietato o limitato l'esportazione dia ordini precisi e non saltuari e contraddittori; che tuteli energicamente il commercio di importazione per l'approvvigionamento del paese; e faccia maggiormente rispettare il nostro diritto di neutri e la nostra bandiera sui mari, specie dopo le chiare disposizioni del regio decreto 13 novembre che garantiscono lealmente il consumo in Italia delle merci importate con polizzo d'ordine; difenda il commercio di transito dell'hinterland naturale del nostro porto e non permetta che venga artificiosamente deviato a vantaggio dei porti stranieri. Si approvò quindi, pure all'unanimità, un altro ordine del giorno invitante energicamente il Governo a provvedere il porto di adeguate dotazioni di vagoni considerandola come questione di importantissimi interessi nazionali.

Il corrispondente romano del "Matin,, morto in seguito alle ferite riportate combattendo

Roma, 27, notte.

E' morto in Francia, all'Ospedale militare, ove si trovava ricoverato, il principe Rodolfo di Carini, di illustre famiglia oriunda siciliana, corrispondente da Roma del *Matin*.

Il principe di Carini aveva lasciato il suo servizio appena scoppiata la guerra europea ed era andato ad arruolarsi come semplice soldato nelle file dell'esercito francese. Il giovane pubblicista è rimasto fino ad alcune settimane or sono fra i combattenti agli avamposti combattendo valorosamente: ferito ad una gamba dalle schegge di una *shrapnel* era stato operato all'Ospedale Militare ove fu trasportato.

I suoi colleghi di Roma, appena avuta notizia che era rimasto ferito gli inviarono un telegramma di augurio, al quale egli rispose in termini fraterni. Il principe di Carini era uno dei più noti giornalisti esteri residente nella Capitale per le sue origini e per la lunga residenza in Italia. Rodolfo di Carini era un fervido amico del nostro Paese. Il lutto della famiglia giornalistica romana per la scomparsa dell'eroico collega è sincero e profondo.

Il principe ereditario d'Austria, Carlo Francesco Giuseppe, (a sinistra), e il feldmaresciallo luogotenente von Kusmanek (a destra), coi loro seguiti, visitano le fortificazioni di Przemysl, prima che questa piazzaforte cedesse nuovamente assediata dai russi.

L'on. Turati crede che lo "scisma,, Mussolini non avrà conseguenze nel partito

Roma, 27, notte.

L'on. Filippo Turati, intervistato dalla *Tribuna* intorno alla portata del caso Mussolini, ha dichiarato che non ritiene probabile una scissione del partito socialista.

— Uno scisma? — ha detto il deputato del 2° collegio di Milano. — Ma si fa presto ad avere uno scisma! Basta che vi sia... uno scismatico: lo sono — aggiunse l'on. Turati — rimasto molto scosso, quasi sconcertato da questo inaspettato colpo di scena, per quanto simili episodi non siano nuovi in tutti i partiti.

— E le conseguenze?

— Nessuna. Io credo che Benito Mussolini possa avere l'adesione, magari il plauso, di qualche centinaio di socialisti, ma il partito non verrà a soffrirne. Devo anzi dire che la mossa di Mussolini può aver giovato al partito. Mi spiego. Da qualche tempo si era andato manifestando nel partito una corrente contro la neutralità ad ogni costo: io stesso ho parlato pubblicamente in questo senso. Non sarebbe forse difficile incanalare la nuova corrente; ma oggi coloro che erano incerti prenderanno, nella loro maggioranza, un risoluto atteggiamento contrario alla tattica di Mussolini. Se il direttore del nuovo giornale, il *Popolo d'Italia*, avesse continuato nell'atteggiamento assunto nei suoi ultimi articoli pubblicati dall'*Avanti!* prima del convegno di Bologna, avrebbe potuto fare molti proseliti. Ma Mussolini è andato rapidamente oltre i confini degli stessi nazionalisti.

« Ciò è oggi — ha continuato l'on. Turati — in Italia che vuole assolutamente la guerra a ogni costo? Nessun partito ha finora gridato la necessità di impugnare senz'altro le armi. Si vede da ciò come sia difficile per un socialista seguire a occhi chiusi chi non segua, chi non vede che la necessità di un immediato intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Io non voglio discutere l'atteggiamento di Mussolini, anzi ammetto in ogni persona piena libertà di pensiero e di azione. Soltanto mi pare non osservare che quando in un partito si coprono cariche elevate, come quella che a Mussolini era affidata, è pur doveroso sentire maggiore responsabilità dei propri atti. Gli avversari giudicano forse per questa crepa manifestatasi in seno al nostro partito. Io ne sono certo profondamente addolorato ».

E l'on. Turati ha concluso con queste parole: « Io avrei provato dolore anche se il dissidio si fosse manifestato in seno ad altro partito, perchè penso che in questo momento storico è doveroso l'accordo di tutti i partiti in Italia. Lo spettacolo che offre un dissidio è sempre triste, ma più triste appare certamente oggi ».

La circolare del Partito riformista per la propaganda contro la neutralità

Roma, 27, notte.

La Direzione del Partito riformista ha inviato a tutte le Sezioni del Partito la seguente circolare per l'agitazione contro la neutralità da compiersi dai tre Partiti: radicale, democratico-costituzionale e socialista riformista.

La circolare accompagna il noto ordine del giorno deliberato per l'intervento a favore della Triplice intesa dalle Direzioni dei tre Partiti. La circolare del Partito socialista riformista dice:

« Noi pensavamo essere ormai giunto il momento di organizzare pubbliche manifestazioni cui le Sezioni dovessero provvedere a mezzo di conferenze e di comizi pei quali noi avremmo, nei limiti del possibile, fornito gli oratori. Mentre ci accingevamo a inviarvi a questa azione, mercè la quale avreste dato a tale una prova tangibile della vostra solidarietà e insieme alla dimostrazione che non tutto il popolo, non tutto il proletariato d'Italia intende che il nostro Paese perdata nella neutralità, che, se fu saggio provvedimento all'inizio della guerra, ora appare dannosa e per noi umiliante, gli altri Partiti democratici ci invitarono a una intesa per un'azione comune in tale senso. L'intesa fu raggiunta coi Partiti radicale e democratico-costituzionale sulla base della nota deliberazione.

« Vogliate pertanto mettervi subito all'opera, perchè la situazione interna va creandosi di giorno in giorno più grave, mentre i governanti, sembra non ne abbiano coscienza ed i superstiti fautori della defunta Triplice alleanza e gli emissari dei tedeschi e degli austriaci lavorano senza posa, in ogni angolo del nostro Paese a rialzare nel concetto degli italiani i due imperi ex-alleati, affinchè, se pure non sia possibile di far marciare l'Italia al loro fianco, essa per lo meno non esca dalla sua neutralità. E' necessario che la grande voce del popolo ammonisca i governanti, affinchè l'Italia, fedele alle sue tradizioni di libertà e di civiltà, voglia in questo tremendo momento della Storia del mondo lottare assieme a coloro che la libertà e la civiltà difendono contro la prepotenza del militarismo teutonico mosso alla conquista dell'Europa e del mondo ».

Un matrimonio patrizio celebrato dal Papa

Roma, 27, notte.

Una cerimonia veramente eccezionale avrà luogo domani in Vaticano. Per la prima volta il nuovo Pontefice, Benedetto XV, unirà in matrimonio una coppia di sposi che hanno voluto in tal modo eccezionalmente solenne consacrare le proprie nozze. Si tratta di giovani appartenenti a cospicue famiglie dell'aristocrazia, il principe Ruffo Scilla di Napoli e la contessina Bacci di Bologna. L'uso che il Papa celebrasse personalmente un rito nuziale si era perduto nei secoli, poichè un simile caso non si era verificato dal Pontificato di Teodoro I.

I lavori di sgombero nel palazzo crollato a Messina

Messina, 27, sera.

Dalla mezzanotte di ieri proseguono attivissimi i lavori per lo sgombero delle macerie del palazzo crollato in piazza Vecchio Municipio, nel dilagare dell'acqua sorgentale e dal vento furioso. Furono estratti soltanto tre cadaveri: quello di una donna e di un uomo. Fu impossibile estrarre le altre vittime che si suppone siano tre. Continuano i lavori di sgombero.

I sette partecipanti alla comitiva giornalistica in Germania

Roma, 27, sera.

I sette giornalisti italiani che fanno parte della comitiva che si è recata in Germania sono precisamente i seguenti: Licurgo Tioli redattore della *Vittoria*, avv. Lino Carrara, Antonio Scarfoglio, redattore-capo del *Mattino*, Castelnuovi, Aldo Chiarici, corrispondente di giornali diversi, avv. Del Bello e C. A. Fraja, redattore del *Corriere d'Italia*.

Giornali e Riviste

José Maria Salaverria, un intervistato della giovane scuola spagnuola, che risiede a Londra, manda all'*A. B. C.* di Madrid un articolo, nel quale parla di Tommaso Carlyle e della sua umile e silenziosa vita nella quale l'autore di *Sartor resartus* e degli *Eroi* trascorse la sua lunga esistenza austera e operosa. La casa di Carlyle si trova in una zona residenziale, tra il ponte Alberto e Cheyne Rove: sorge tra il verde di un parco antico, ed entrando si ha l'impressione di entrare in un rifugio conventuale e nella casa di un filosofo. E' linda, pulita: la stanza da lavoro dello scrittore è conservata nello stato in cui la lasciò: la camera da letto è rimasta quale fu ordinata dai congiunti appena fu posta nel feretro la salma venerata. Lo scrittore spagnuolo è rimasto impressionato della povertà francescana, quasi squallida, dell'appartamento dello scrittore tanto celebrato. La camera da letto di Carlyle è più modesta di quella di un operaio: un lettuccio di ferro, due cuscinacci di quercia e un armadio di noce pieno di libri formano l'arredamento della stanza, la cui unica ricchezza è la luce che entra da quattro finestre; in un angolo c'è un lavabo di marmo grandissimo, e sulle pareti si vedono alcune incisioni storiche di poco valore artistico, incorniciate in nero. In una scansia protetta da un cristallo si vede l'inseparabile pipa di gesso, dalla canna lunghissima: era la fedele amica dello scrittore, dalla quale non volle mai separarsi e che usò poche ore prima del placido trapasso. Infatti, Carlyle fu un formidabile fumatore. L'ultima ricchezza della casa di Carlyle è la biblioteca. Poliglotta insigne, il popolare educatore raccolse numerose opere non solo inglesi, ma francesi, tedesche, italiane, latine e greche. Prevalgono le opere tedesche su tutte: e quasi per affermare la sua ammirazione al genio tedesco, questo mirabile inglese ha voluto porre al posto d'onore, sopra il grande scrittoio, un ritratto di Wolfango Goethe, un ritratto giovanile, bellissimo. « In una vetrina — nota lo scrittore spagnuolo — ho visto un documento che fa pensare alla guerra d'ora, con alcuni tra le Germania e l'Inghilterra: è la commenda dell'Ordine « Il Merito prussiano » di fianco alla decorazione si legge un manoscritto in inglese, nel quale si spiegano le ragioni per le quali Tommaso Carlyle fu ritenuto degno dell'alto riconoscimento sfranierato: tra gli altri motivi, ho letto, non senza emozione, che la commenda fu data all'irlandese britanno « per avere interpretato con tanta acuta saggezza, con un così vivo e sereno senso della giustizia e della verità la gloria della Prussia, e per la manifesta simpatia per la Germania ». Lo stesso documento inglese posa in Gran chiara e forma di Federico Guglielmo, principe di Germania e di Prussia.

***

Soffre e stato elogiato come un Eroe d'Omero! All'Accademia delle scienze e delle lettere che ha tenuto giorni sono la sua solenne seduta annuale Emilio Chatelain ha tenuto un discorso pieno di mestizia e di dolore ma, a un tempo, di fede e di speranza nei destini della Patria in armi. L'insigne storico ha detto che occorre agli Accademici non certa forza d'animo per attendere, in quest'anno di miserie e di lagrime, ai lavori di coltura. « Ma se il cuore sanguina come quello dei compatrioti e dei valorosi alleati - ha detto Chatelain - non per questo il nostro spirito rimane meno libero e indipendente. Il dovere di un'Accademia, che ha la eternità dinanzi a sè, non è forse quello di mantenersi strettamente all'altezza del *tempio sereno*, di cui parla il poeta, in una regione inaccessibile al volgo ». Dopo il discorso del presidente, la parola Paolo Girard, che ha letto un suo studio sul « Matrimonio di Ettore ». « La assemblea — dice il *Figaro* — la seguite con attenzione l'oratore, ed ha sottolineato con segni di aperto consenso il passo in cui il Girard, con un'allusione trasparentissima, ha fatto l'elogio del generalissimo Joffre. « Quanto è grande — egli ha detto — questo eroe sulle cui spalle pesa tutta la guerra! Primeggia, ha certo altri figliuoli che combattono valorosamente — non parliamo dell'effeminato Paride — ma sono compresi senza curattero e specialmente senza responsabilità: egli è solo a sopportare il peso schiacciante della difesa. Il suo nome significa per antonomasia il *Difensore*, colui che tiene lontano e respinge indietro il nemico. Egli si trova dunque a personificare, la paziente tattica che noi vediamo praticata sotto i nostri occhi, verso la quale tendono ogni giorno più ardentemente i nostri sguardi e le nostre speranze, e della quale, non estante l'amministrazione che ci ispira, noi andiamo leggermente ripetendo che è contrario al nostro temperamento nazionale, come se ci possa essere qualcosa di buono e di utile al quale non sappia adattarci, quando la necessità lo esiga, il pieghevole genio francese. Il *Difensore!* che bel nome per un pastore di anime ».

***

L'odio antitedesco si manifesta a Parigi in tutti i modi, assiduo, tenace, invincibile. Un lettore del *Matin* invita il Sottosegretario alle Belle Arti a voler far ripporre in un solaio un busto in marmo, il *Destino*, donato ad uno scalpello prussiano e che si trova nel Museo del Lussemburgo, vicino al *Fabro*, il mirabile bronzo del belga Costantino Meunier, uno dei più grandi scultori del mondo. Il diffuso giornale parigino accetta la proposta, e in un *entrefilet* tecnico denuncia l'autore della medesima opera, lo scultore prussiano Arnoldo Rechberg, come uno delle disprezzabili spie che avrebbero sfruttato l'ospitalità parigina: « Questo Herr Arnold Rechberg — scrive il giornale — aveva lo studio al N. 16 dell'impasse de Malmé, dove riceveva molti ma tedeschi italiani i due imperi ex-alleati, affinchè, se pure non sia possibile di far marciare l'Italia al loro fianco, essa per lo meno non esca dalla sua neutralità. E' necessario che la grande voce del popolo ammonisca i governanti, affinchè l'Italia, fedele alle sue tradizioni di libertà e di civiltà, voglia in questo tremendo momento della Storia del mondo lottare assieme a coloro che la libertà e la civiltà difendono contro la prepotenza del militarismo teutonico mosso alla conquista dell'Europa e del mondo ».

***

La crudeltà delle sofferenze dei soldati costretti a combattere d'inverno, sono cicli ineluttabili, in fredde regioni, tra le paludi gelate e sulle campagne percosse dal brumale e dalle tormente di neve. In tempo anche che, come noi, siamo lontani dalla tragedia... I Governi dei paesi belligeranti cercano di rendere meno disagiato e meno tragico il periodo della guerra invernale fornendo di cappotti e di flanelle i soldati. Ma non basta: anche l'iniziativa privata cerca di venire in aiuto a tanta umanità costretta a sofferenze quasi insopportabili. Il *Daily Mail* annuncia che la duchessa - Viduse italo giovanile cattolica del Belgio, che raccoglie migliaia di giovani professionisti studenti ed operai, ha preso un'iniziativa geniale. Essa ha aperto una sottoscrizione per fornire, al più presto, all'esercito belga, tre compagnie smontabili, leggiere quasi come tende, che possano essere montate e smontate in pochi momenti. Queste tende che saranno foderate di feltro in modo che possano essere riscaldate con poche stufe portatili, in queste baracche, che costeranno due lire sterline ciascuna, i soldati, reduci dai combattimenti, dalle avanscoperte, dai lunghi bivacchi nelle trincee, assaliti dalla morte, troveranno un campo dormitorio, riviste, giornali, una piccola sala da scrittura, un buono caldo, alcuni strumenti musicali, un armadio farmaceutico e il ranco caldo. L'appello lanciato dai giovani cattolici è impressionante: « Pensate alle sofferenze dei nostri soldati obbligati a combattere in inverno, tra gli algori della crudo stagione: vi chiediamo di dare l'obolo per 200 almeno baracche portatili: è una urgente opera di patriottismo! I popoli fratelli, belgi, francesi ed inglesi faranno anche questo sacrificio imposto dalla tragedia della guerra invernale ! ».

I PURGANTI
nelle affezioni dell'apparato digerente **Stitichezza, Emorroidi, Cattive digestioni, Mali di stomaco, Gastricismi, Catarri, Acetone e Nevrosismie intestinali, ecc.**
NON USATELI
se non avete prima consultato ed esperimentato il nostro SISTEMA SPECIALE DI CURA.
GRATIS diamo consulti per lettera e tariffe di guarire da se stessi e senza abbandonare le proprie occupazioni. — Scrivete al
LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI
Via Tadino, 32 - MILANO - Via Tadino, 32

Dott. E. SPELTA Medico-Chirurgo . . . Professore di Clinica
REUMATISMI - RICAMBIO
Organi Digerenti - Visite ore 14-16
TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 48-91

Per la Tubercolosi
Nuova Cura - Studi recenti - Ottimi risultati. — Scrivere Dott. CANDI, posta, Torino.

DIFFIDA
"La Fiorente,,
Via Carlo Alberto, 7 - TORINO - Telef. 31-05
Premiata Impresa di Pulizia. Coratura pavimenti, pavimenti, Disinfezione Appartamenti
AVVERTE
la sua spettabile Clientela che vi sono certe persone che, forse spronate dalla invidiosa non appena conoscono il nome dei diffamatori.
Preghiamo perciò la nostra spettabile Clientela a non fidarsi di certi girovaghi che fanno un mestiere di promesse, ma che sono nell'impossibilità di fare un lavoro accurato.

Sidol
IL PIÙ POTENTE, RAPIDO, PULITO
LUCIDO PER METALLI
SPECIALITÀ MORANO MASSICCIO
GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VENDITA - VIA CARLO ALBERTO 33 - TORINO

VENE varicose, ulcere, ferite, piaghe, ecc. Si trasmette gratis la scrivibile consulenza. Specialità in Calze elastiche inglesi di lunga durata in filo Dubosc e seta rosa. - BARDI, via Lagrange, 2, Torino.

NOVITA' SORPRENDENTE

Aeroplano Eureka Brevettato
Volo libero — Facile — Solido
(L. 4.05)
VENDITA ESCLUSIVA GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI - Via Viotti, 4, Torino
Visitate il Grandioso Reparto Giocattoli

AVVISO INTERESSANTE
Polveri artificiali
JANOS VIALE
Una cartina per preparare una bottiglia di JANOS coi medesimi componenti e la medesima efficacia della JANOS VERA.
Lire 0,20
Deposito: Corso Valentino, 7, piano primo, TORINO
Vendita in tutte le Farmacie

G. CAUDANO & C.
TORINO
Piazza Carlo Felice, 10
TOSATRICI
per cavalli, bovini, pecore e cani, a mano e meccaniche.
TOSATRICI per capelli e barba dalle migliori fabbriche Francesi e Tedesche da L. 5 in più.
PETTINI e pezzi di ricambio, accessori e riparazioni ed arrotatura di qualunque sistema.
BORSICE morte e ritratti per tosare cavalli.
TAGLIACODE, CURANETTE e BRUCIAPELI.

G. CAUDANO & C.
TORINO Piazza Carlo Felice, N. 10.
FORNITURE INGLESI e ARTICOLI per BAR
Liquoristi, Caffè, Confettieri.
Macchine per Gelato, Cioccolattiere, Vasoni, Rasoiatrici, Gelatiere, Tritaghiaccio, Filtri, Tostacaffè, Macinacaffè.
« Catalogo Articoli Bar » gratis a richiesta.

MOBILI
LUIGI GATTI
SPECIALITÀ MOGANO MASSICCIO
GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VENDITA - VIA CARLO ALBERTO 33 - TORINO

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Il processo di Aquila

La propaganda rivoluzionaria di Malatesta

confermata da numerosi funzionari ed agenti

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Aquila, 27 sera.

Si riprende, non appena aperta l'udienza nell'aula-tribuna l'escussione dei testimoni. Sono presenti al completamento della deposizioni testimoniali.

"Questo bisogna segnalarlo,,

Il cav. Ernesto Cutrera, commissario di pubblica sicurezza, primo testimone di stamane, afferma che in un Comizio a Jesi nel settembre scorso in occasione di un Congresso giovanile repubblicano sentì il Nenni ripetere: « E' giunto il momento di non servirsi più della scheda elettorale ma di fare le barricate ». Anche il Malatesta si recò a Jesi a fare delle conferenze e sostenne un contraddittorio col Nenni. Questi a Jesi dirigeva un giornaletto repubblicano intitolato *La Voce*, il quale era sussidiato dal partito.

P. M.: — Ma chi è il capo del partito repubblicano a Jesi?

Teste: — L'avv. Paletti era lui che sussidiava il giornale e il giornalista Nenni.

P. M.: — Il Malatesta era amico del Nenni?

Teste: — Sì: frequentavano entrambi la casa dell'avv. Paletti.

Il tenente dei carabinieri Locatelli dice che il 16 giugno fu chiamato in Ancona con rinforzi. Alla ferrovia l'agitazione e il panico per la sospensione dei treni erano intensi.

Il teste continua dicendo che l'11 giugno fu avvertito che dei borghesi confabulavano con alcuni militari regalando loro sigari e incitandoli a non sparare contro la folla, ma piuttosto contro i superiori.

« Accorsi — dice il teste — e ne arrestai una ventina. Alcuni di questi arrestati furono ritrovati, senza licenza, con pistole e pugnali ».

Il teste segue che il Malatesta alla Camera del Lavoro tenne una allocuzione ai soldati, dicendo che essi dovevano abbattere la Monarchia e mostrando una effigie del Re esclamando: « Questo bisogna pugnalarlo! ». Il allora alcuni dei presenti trassero i coltelli e ridussero il ritratto del Re in brandelli. Malatesta allora aggiunse che dovevano giungere altri soldati in Ancona. « Se verranno — disse loro — correte loro incontro, abbracciateli e sparate addosso agli ufficiali! ».

Avv. Giardini: — Ella in istruttoria disse che il Malatesta aveva anche una pistola in mano quando avrebbe fatto quel discorso per l'effigie del Re e che il Malatesta si proclamò in quell'occasione sommo Pontefice della anarchia.

Teste: — Mi rimetto alla deposizione scritta.

Perchè l'avv. Giardini insiste per sapere se il teste creda possibile che il Malatesta abbia detto la frase che l'avvocato continua a chiamare grottesca, il teste dice che racconta quanto gli fu riferito, senza fare giudizi sulla maggiore o minore attendibilità delle circostanze riferite.

Il P. M. protesta contro la qualifica di grottesca che dà l'avv. Giardini alla scena del Malatesta fatta alla Camera del lavoro per tentar di togliere ad essa ogni importanza e d'altra parte il Presidente fa notare che, messi a confronto i tenente Locatelli con i due camerieri che avevano riferito il discorso di Malatesta, in istruttoria, questi lo smentirono.

Un conflitto fra tre testi

Il Presidente chiama tosto a deporre uno dei due camerieri, detto Ulderico Sarti. Questi recisamente nega di aver fatto qualsiasi discorso col tenente.

Il Presidente mette a confronto il Sarti e il tenente Locatelli. Questi fermamente sostiene che il Sarti e l'altro cameriere gli fecero quel discorso e non può esservi errore di persona.

Il P. M. sorpreso in contraddizione il Sarti con la sua deposizione scritta. Infatti, mentre questi in udienza afferma di non aver mai parlato col Locatelli, in istruttoria ammise di aver tenuto col tenente un discorso così sulle generali intorno Malatesta, riferendo la propria opinione su quanto si scriveva del Malatesta dai suoi giornali.

L'avv. Marinucci cerca di conciliare le due versioni del teste Sarti ma il Presidente, con una ironia piena di bonarietà, manda il teste a sedere in un banco ascoltando e concedendogli ed a riflettere meglio per farsi tornare le circostanze in buona memoria.

E' chiamato l'altro cameriere Alfredo Bocchini. Anche questi smentisce in modo assoluto di aver fatto discorsi col tenente Locatelli che riguardassero cose politiche. Non egli intese mai il suo compagno Sarti fare simili discorsi.

Il tenente Locatelli insiste dicendo che fu il Bocchini quello che più parlò del Malatesta, e il cameriere esclama: — Signor tenente, ella riferisce abusivamente delle cose a mio carico...

Tenente Locatelli: — Quell'abusivamente lasciatelo andare. Ripeto che voi mi avete fatto quel discorso che ho riferito sul Malatesta.

Avv. Marinucci: — Faccio osservare come il teniente non ricordi particolarmente il contesto del discorso attribuito al Malatesta: egli può quindi anche equivocare sulle persone che gli hanno riferito quel discorso.

Tenente Locatelli: — Rammento anche questo particolare: che cioè io domandai ai due camerieri come avessero appreso quelle notizie intorno al Malatesta e mi dissero che le avevano loro riferite una persona che era stata alla Camera del Lavoro.

Il conflitto fra i testi e l'incidente terminano così senza approfondire oltre, per ora, la questione controversa.

Il P. M. vuole che si dia lettura del verbale di sequestro degli oggetti trovati alla Camera del Lavoro e si verifichi il resto dei reperti.

Aperto il sacco, il Presidente fa mostrare ai giurati un paio di cerniere Wetterly, che furono sequestrate in una scansia della Segreteria della Camera del lavoro, il verbale nonchè il berretto della Camera del Lavoro dicendo agli astanti che procederanno al sequestro ed ignorare l'esistenza delle cartucce, poichè altrimenti avrebbe persino via anche quelle.

Il P. M. esclama: — Insomma, la Camera del Lavoro economica e scientifica era una sala d'armi!

Il carabiniere Ramiero Angelini riferisce poi alcuni particolari sui torbidi di Pollina, affermando che il Pelizza tenne un discorso alla stazione davanti ad una folla di trecento persone, portando di Ancona l'ordine di scioperare dicendo che più nessun treno doveva partire da Foligno. Più tardi la folla devastò gli uffici della stazione. E' mezzogiorno e si sospende la seduta.

"La repubblica
fu effettivamente proclamata,,

— Venga il teste Michele Cibelli — ordina il presidente, dopo che ha dichiarato aperta la seduta.

Il teste, che è un delegato di P. S., riferisce che, in occasione del ritorno della Lima della bandiera del 93.o fanteria, il Malatesta ed il Nenni capitanavano una piccola dimostrazione antimilitarista. Il 6 giugno vi fu una prima riunione alla Camera del lavoro, per la progettata dimostrazione contro lo Statuto. Siccome era corsa voce che il Malatesta fosse stato arrestato, si levarono grida di: « Evviva lo sciopero generale! Abbasso la Monarchia! Evviva la Repubblica! ».

Racconta il teste il noto episodio dell'aggressione al sbirone di guardia, che erano venuti di rinforzo ad Ancona. Osserva che in quell'occasione erano corse voci calunniose, che i primi a sparare fossero stati le guardie, mentre queste dovettero difendersi dalle violenze dei facinorosi. Anche le donne nelle dimostrazioni erano piuttosto esagitate ed esortavano i soldati a sparare contro gli ufficiali ed i funzionari di P. S. Inoltre si era proclamata la Repubblica, con grande sventolio di bandiere rosse.

Avvocati di difesa: — Ma questo non lo disse in istruttoria?

Teste: — Ma la verità è questa. La Repubblica fu effettivamente proclamata.

Il delegato Giovanni De Vita riferisce sulle frequenti conferenze del Malatesta, il quale predicava la riunione di tutti i partiti sovversivi per fare la guerra alla Monarchia fino alla distruzione. Tali conferenze il Malatesta tenne in Ancona, in Fabriano, in Serra San Quirico e in Acerata, ove il Malatesta disse che si era deciso di impedire, nel giorno dello Statuto, la rivista militare e di tenere comizi antimilitaristi.

Un altro delegato, Nicola Pastore, riferisce cose già sentite intorno all'episodio del ritorno della bandiera del 93.o della Libia. Il Malatesta, il Nenni e un gruppo di sovversivi volevano in quel frangente turbare quella festa patriottica, ma furono impediti dalla Polizia. I dimostranti gridavano: « Questa volta c'è andata male, ma ci rivedremo il 7 giugno »

"E' forse amico di Guglielmo II?,,

Il commissario avv. Giacomo Piumelli racconta che, mandato in Ancona, trovò la città sotto l'impressione della paura. All'albergo non volevano aprirgli, e solo si rassicurarono quando seppero che era un funzionario.

Racconta il tentativo che, venuta a mancare la luce elettrica, si ricorse ai proiettori delle navi, e si scoprirono così questi fasci di luce capannelli di dimostranti. Si poterono sparare parecchi fucilerati armati di coltelli e pugnali. Narra ancora il tesle che dei dimostranti più scalmanati invitavano i soldati a far causa comune con loro.

Il vice-questore Eugenio Riccio afferma che nulla può dire dei fatti della « settimana rossa », perchè era assente da Ancona. Parla della propaganda anarchica e antimilitarista del Malatesta. Al primo comizio il Malatesta si trovò in contraddittorio con l'on. De Andreis e con l'on. Eugenio Chiesa, e poichè usò parole violentissime, fu richiamato dal funzionario a denunziato al procuratore del Re. In un secondo comizio confermò con l'onorevole Chiesa, il quale patrocinava la candidatura del De Andreis, invitando la folla a scendere in piazza ed a fare le barricate.

Avv. Giardino: — Ha che al comizio il Malatesta pronunziò qualche frase contro l'Imperatore di Germania, ed ella lo interruppe e che alle sue interruzioni il Malatesta rispose argutamente: « E' alla forca amico di Guglielmo II? ».

Teste: — So solamente che il Malatesta usò frasi poco riguardose non solo verso l'Imperatore di Germania ma anche verso S. M. l'Imperatore d'Austria... *(Viva ilarità del pubblico; scampanellate del presidente).*

Il motore dell'agitazione rivoluzionaria

Il commissario Panzino riferisce sull'opera del Malatesta per riorganizzare il partito anarchico anconetano. La sua propaganda tendeva all'insurrezione. Egli si uni poi ai repubblicani rivoluzionari entibbiei ed aspiegò la sua attività anche nel Sindacato ferrovieri. Sperava che dallo sciopero dei ferrovieri potesse sorgere la rivoluzione. Il Malatesta era cortese e garbato ed apparentemente deferente. Ma appunto per questo, per la sua rigurezza e tenacia nelle sue idee, era uno dei più pericolosi agitatori. Degli altri imputati il teste nulla può dire. Certo frequentavano il Malatesta, ma questi solo rimaneva il motore dell'agitazione rivoluzionaria.

Il commissario Nicola Centuzzi narra che il Malatesta con molti dimostranti si recò dal direttore generale delle ferrovie per ottenere che gli impiegati cessassero il lavoro in segno di lutto, per gli eccidi di Villa Rossa. Il direttore dovette cedere per forza e persuadere che gli impiegati lasciassero gli uffici. Gli avvocati protestano quando il Centuzzi narra che il Malatesta, dopo la conferenza nella quale lo aveva dovuto interrompere, intervenne nella discussa di Monte Cerosio, gli disse: « Caro commissario, è inutile che alla mi serverai e mi interrompa, siamo armati e tutto pronto e quello che deve avvenire avverrà ».

Avv. Lopardi: — Figuriamoci proprio a lei il Malatesta veniva a fare simili confidenze!

Teste: — Eppure, me l'ha fatta, lo, anzi, riferii ai miei superiori.

Avv. Giardino: — Con un rapporto?

Teste: — Con un telegramma. Ma del resto, ai discorsi del Malatesta assistevano una guardia, due donne e un amico del Malatesta, che potranno testimoniare.

Un incidente

Il battibecco tra avvocati, pubblico Ministero e teste è profondo. Il testimone lo completa dicendo che egli diede poca importanza alla confidenza, perchè, del resto, il Malatesta soleva in pubblico, con conferenze e comizi, dichiarare che preparava la rivoluzione. Poichè il presidente fa ricercare qualche agente o funzionario di Ancona che sia in grado di dare le generalità della guardia, che avrebbe udito il discorso del Malatesta, si presenta spontaneamente la guardia in borghese Moretti, che è nella sala in servizio d'ordine. La Difesa insorge: gli avvocati Giardino e D'Errano fanno inserire a verbale le proteste per l'illegale e arbitrario forma colla quale entra in causa questo testimone, e perchè il Moretti, sullo stile padrone, avrebbe scambiato qualche sommessa parola col commissario Centuzzi. Questi nega di aver rivolto le parole al teste sopravvenuto e dice di aver solo fatto cenno al presidente che la guardia Moretti era appunto in grado di dire chi fosse l'oratore che sciolì la famosa confidenza del Malatesta. Ma poichè il commissario Centuzzi afferma che anche il maresciallo Domenico Scimonelli, che già figura nella lista dei testimoni, sarebbe in grado di deporre chi fosse quell'agente, il presidente fa chiamare questo maresciallo, il quale dichiara che l'agente si chiama Santo Fargioni. Allora il presidente ordina la citazione di questi per il giorno 3 dicembre.

OMI.

I viaggi degli emigranti

Torino, 27, notte.

L'Ufficio di Pubblica Sicurezza speciale per l'emigrazione ricorda, a quanto sembra, ai terzisti che assumono arbitrariamente l'incarico di fare le ripetute assenze del Pretore Urbano, del Tribunale e della Corte di Appello di Torino, che è grado di ogni quello che pubblicammo in proposito nel giugno 1914, ora presente anche l'Ufficio di Pubblica Sicurezza non mancherà assolutamente alcuni reggere alcuni di vigore, perchè [illegible] l'imbarco e viaggiatori di seconda classe sui piroscafi per i quali esso giunge ai soli anni, allontanando dall'Ufficio che esso ne creato emigrati.

Il Pretore Urbano ed il Tribunale rigettarono sentenziarono che il viaggiatore di seconda classe non è obbligato, a sensi della legge del 1901, ad ottenere dalla contravvenzione per [illegible].

L'Ufficio di Pubblica Sicurezza, e frattanto non può per contravvenzione, ma per frode, a rispettare [illegible] e obbligarne, a sensi della legge del 1901, ad ottenere dalla contravvenzione per [illegible].

Ma per questi avvenuto un fatto d'I genere sotto la guerra e con le altre emigrazioni, l'Ufficio credette ancora dichiarare a destinare all'arti certo Oberto Giovanni, di San Marzano Oliveto, per contravvenzione alla legge sulla emigrazione, perchè aveva procurato a biglietti di imbarco in seconda classe a due suoi compaesani.

Ma il Pretore di Strambino assolse per insufficienza di prove.

Appello il Procuratore del Re d'Ivrea da cui sentenza ma il Tribunale confermò l'assoluzione.

Presidente, cav. Conti — P. M., cav. Gonfei — Difesa: avv. Motta.

Il processo
contro il Prov. della ditta Pons ed i suoi complici

Un imputato
colpito da lieve malore all'udienza

(Tribunale Penale di Torino).

Il processo contro il ragioniere Egidio Vigino, ex-procuratore del Colonnicio Pons, i negozianti in ferramenta Luigi Goffi, Eugenio Taverna, Pietro Corrado ed il contabile Giuseppe Varaldo ha avuto un esordio un po' sensazionale: un improvviso ma lieve malore ha colto Eugenio Taverna nel momento in cui il Tribunale stava per iniziare il dibattimento. Il Taverna fu accompagnato fuori dell'aula ma il suo compagno ha dato pretesto di chiedere un rinvio a nuovo ruolo; il quale si imporrebbe — dicono essi — anche per il fatto che gli imputati potrebbero lavorare durante questo tempo, un minimo sforzo per tacitare le parti lese.

Il Tribunale non desidera la morte alla proposta fatta, una rinvio le parti alle ore 2 di stamane.

Consiglio Comunale di Torino

Le gravi condizioni del bilancio rivelate

Previsione di nuove imposte
Le proposte della Giunta approvate con voti 32 contro 20

(Seduta del giorno 27 novembre 1914)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle 15,35: i consiglieri presenti raggiungono appena la quarantina.

I primi argomenti iscritti all'ordine del giorno non danno luogo ad osservazioni: si riprende, quindi, subito la discussione del

Bilancio preventivo per il 1915

DEPANIS si compiace che il Bilancio sia stato finalmente presentato di nuovo in tempo per poter essere discusso ed approvato nella Sessione di autunno, e di ciò dà lode all'assessore il quale « fortemente volle » e ciò bastò, per ritornare alle buone norme amministrative.

Ciò fa pure lodo per avere saputo trattenere i gettiti preventivi per l'attivo in giusti, prudenti limiti, per quanto nella sua esposizione orale di mercoledì u. s. lo stesso assessore per le finanze abbia in certo qual modo voluto egli stesso attenuare la prudenza di cui aveva dato esempio nella compilazione del Bilancio e nella relazione dello relazione scritta.

L'oratore si domanda se una disponibilità di bilancio di 2 milioni circa — risultanti dallo scarto di gestione e dalla eccedenza attiva — bastano alle urgenze ed allo sviluppo del programma che segue il Consiglio. Egli dubita fortemente che l'assessore per le finanze, nonostante tutta la buona volontà che dimostra, riesca non solo a ridurre, ma ad arrestare lo squilibrio che si va accentuando per lo aumento dello spese e delle entrate.

Esamina, poi, la questione dei debiti redimibili e dei prestiti, osservando che per intanto il carico delle aziende municipalizzate sul Bilancio del Comune è ora effettivamente di 322 milioni lire. Giudica, poi che la quota del 5 per cento alla ammortamento ed interesse sui 36 milioni, preventivati pei nuovi prestiti e i mutui da contrarre, sia assolutamente troppo elevata. Egli vorrebbe calcolata tale quota almeno al 6 per cento, con una differenza, cioè, di oltre un milione in più della spesa calcolata dall'assessore delle finanze, differenza che, quindi, ridurrebbe la disponibilità del bilancio a poco più di mezzo milione.

Dichiara che è stato mosso a questa critiche, con cui tende a dimostrare che la eccedenza patrimoniale del Comune di Torino alla fine del 1915 sarà non di 10 milioni, ma di tre, specialmente perchè i raccolti l'invito dell'assessore a frenare le richieste di nuove spese, ed a parere suo non vi ha nulla che più invogli a spingere a nuove spese che il reputare il Bilancio in molto floride condizioni.

Accennando alle permute di stabili contrattate con l'Azienda militare, non può non ricordare che le trattative per esse furono iniziate dall'Amministrazione Casana, condotte innanzi dalla breve Amministrazione Badini, e infine concretate dall'Amministrazione presieduta dal senatore Frola.

Si associa alle osservazioni della Commissione del Bilancio e dell'assessore delle Finanze per ciò che riguarda lo stanziamento per il nuovo ammuzzatoio. Tale questione deve, a parere suo, rimanere per ora assolutamente impregiudicata.

Rileva poi che la Commissione del Bilancio propone alcune opere nuove (con le economie da farsi ribassando lo stanziamento per l'inalveamento della Dora) come quella della sistemazione del canale Cerondo, degli sgalloni del ponte Umberto I, per cui non esistono nemmeno i progetti.

Venendo alle risultanze ultime del Bilancio fa notare che esso presenta realmente, come scrisse l'assessore nella sua relazione, dei dubbi e dei pericoli.

Per eliminare questi pericoli non vi sono che due mezzi: ridurre le spese od aumentare le entrate. Ridurre in modo efficace le spese, chiunque abbia fatto parte della amministrazione civica sa che è cosa quasi impossibile, ma che si vogliano limitare le spese straordinarie, ancorchè dopo che si è voluta allargare la cinta daziaria. Fin dal giorno in cui si deliberò l'allargamento della cinta, l'oratore aveva previsto che l'incremento delle entrate ordinarie non sarebbe bastato a fronteggiare l'incremento delle spese, e si fu appunto per ciò che egli aveva proposto anche una nuova tassa a larga base.

Scartate le economie, o malgrado le economie che si potessero introdurre nel bilancio, converrà pure pensare ad aumentare le entrate: e questo checchè si dica, non si può fare che con l'introdurre nuove tasse, o con ritocchi e aggravamenti di tributi già esistenti.

A questo accenno, benchè in sordina, la Commissione del Bilancio nella sua relazione, per molti di questi ritocchi e aggravamenti occorrono però nuove provvidenze legislative quindi non avrebbe nemmeno il caso per ora di parlarne. Egli non vi accenna se non per notare ancora una volta che con questi ritocchi e questi aggravamenti non si fa altro che peggiorare, e ingiustamente, la condizione dei contribuenti nel senso che continuano ad ampliamente a pagare e pagheranno sempre di più coloro che effettivamente lavorano e producono. *(Approvazioni anche dalla tribuna del pubblico).*

Da lode alla Giunta di aver fatto un abbondanza ampio programma di lavori pubblici essenzialmente facendo presente la necessità di dar lavoro ai molti disoccupati che si trovano nella città; egli però vuole che il Consiglio, approvando il programma dei lavori da farsi, presentato dalla Giunta, subordini la sua approvazione alla concessione da parte del Governo dei 7 milioni di mutui al 2 per cento, dei 100 milioni decretati per opere pubbliche.

« Non concludo con il solito ritornello — dice l'oratore — ma con un motivo di 32 centesimi (ilarità). Io sono convinto che il bilancio del 1915 sia il vestibolo di nuovi e gravi per la cittadinanza... Crepi l'astrologo... crepi, si intende, elettoralmente (*ilarità*), ma io sono persuaso che si non lunga scadenza vor troppo sarà necessario ricorrere ancora a nuove tasse, a nuove sacrificii da parte dei nostri concittadini ».

Un consigliere cattolico

COHEN dà plauso agli zero all'Amministrazione di aver presentato a tempo debito il bilancio del 1915. Dichiara di non condividere pienamente talune idee e taluni criteri dell'assessore, perchè non ammette che nell'amministrazione del Comune si debbano adottare sistemi e criteri, che pure sono ottimi per l'amministrazione famigliare.

Accetta quasi tutte le osservazioni fatte dalla Commissione del bilancio, compresa quella sul futuro Ambulatorio. Osserva che, anche nella migliore delle ipotesi, che cioè il Governo conceda 7 milioni di mutui al 2 per cento, occorrerà pure, per gli altri 7 milioni occorrenti, ricorrere al credito pubblico; ora egli non ha trovato posto nel bilancio nessun accenno nè ad un affidamento sicuro che il Governo dia tutti i 7 milioni di mutuo, le alle condizioni con cui la Giunta è ritenuto di trovare gli altri 7 milioni.

Si associa quindi pienamente alle conclusioni di Depanis che vorrebbe anzi allargate.

Conclude ripetendo il suo convincimento di occorre a non lunga scadenza un nuovo tributo a larghissima base.

Il rappresentante del gruppo socialista

BACHI nota che oggi si viene a constatare quanto era da taluno stato previsto fin da quando si discuteva l'allargamento della cinta. Approva i criteri prudenziali della Giunta, ma esso ed i suoi colleghi della minoranza sono convinti che il bilancio di Torino sia in condizioni talvolte che buone.

Crede che grande parte delle spese effettive straordinarie debbano considerarsi oramai come ordinarie o ricorrenti. Ammette che ad una parte di queste spese destinate ad investimenti edilizi, ecc., si possa far fronte con debiti, cui dovranno provvedere i posteri, ma credo che sopratutto si debba ricorrere a nuovi tributi, i quali non possono essere che la tassa di famiglia già caldeggiata dalla minoranza in occasione dell'allargamento della cinta daziaria. Si associa quindi completamente alle conclusioni del consigliere Depanis.

Il cons. Sincero annunzia un nuovo *deficit* di non meno di 4 milioni

SINCERO poco aggiungerà. Si ferma su una sola cifra. Quella dei debiti. L'assessore ha detto che il Comune di Torino ha, in cifre tonde, 84 milioni di debiti. E' la verità; ma soltanto una parte della verità. L'assessore ha solamente 24 milioni di debiti già stanziati nei bilanci 1912, 1913 e 1914, e i 14 milioni che si propongono nel bilancio 1915, ora presentato. In tutto 38 milioni non ancora emessi, è vero, ma che non si potrà a meno di emettere al più presto, perchè le corrispondenti opere sono in massima parte iniziate. Di essi non bisogna scordarsi quando si vuol valutare la situazione finanziaria.

Dove, come, a quali condizioni si emetteranno questi 38 milioni di nuovi debiti, in più degni 84 milioni di cui ha parlato l'assessore Rinaudo?

Nessuno lo sa. Ed anche supposto che qualche milione ci sia dato dal Governo a tasso di favore, il totale ammortamento e interesse per questi 38 milioni salirà sempre ad oltre 2 milioni annui, che si aggiungono ai *deficit* di oltre 5 milioni del bilancio 1915, che ci sta dinanzi, per fare un *deficit finanziario* di circa 8 milioni.

Ciò nell'ipotesi che anche i bilanci venturi s'assomiglieranno a quello del 1915 ed ai suoi confratelli anteriori, del che non dubita, perchè non vede ragione che la Giunta debba ad un tratto cambiare i suoi ormai consueti disinvolti criteri dell'amministrare.

Per proprio conto, rileva però che i bilanci si possono anche far meglio rispondenti alle condizioni della città. Ed allora una disponibilità di circa 2 milioni bastorebbe. Ed allora il *deficit attuale* della situazione finanziaria potrebbe essere valutato a soli 4 milioni all'incirca, come minimum.

A due anni di distanza dal famoso piano finanziario 1912 e dalle rosee considerazioni e diversioni che l'accompagnarono, ce n'è abbastanza.

Le difese dell'assessore dicono poco.

Bilancio eccezionale, dice lui, previsioni ridotte. Ciò non è.

Il bilancio 1915, che porta una previsione di incremento di cespiti ordinari di oltre seicento lire, non si sensia molto dalla regola. Tutt'al più può essere questione di qualche centinaio di migliaia di lire.

Possibilità di ridurre del prestito di favore, dice ancora l'assessore, quasi che pensare a buon mercato non sia più penare! Quasi che del prestito di favore, se vedisse — e la cosa ha grande importanza finanziaria — non si potesse benissimo fruire per una parte dei 24 milioni già stanziati e non ancora emessi, che si riferiscono ad opere già approvate ed in corso!

Furono anche indicati rimedi.

Tassa di famiglie e subordinazione di 7 milioni di opere pubbliche, all'effettivo ottenimento di corrispondenti prestiti di favore.

Della tassa di famiglia non è più il caso di parlare, perchè risulta da tutti i sintomi che lo Stato sia per imporla lui nuovo.

Anche l'eventuale rinuncia a 7 milioni di mutuo, per quel poco che ciò può aiutare, non è più possibile, perchè l'emissione delle opere o comprese nei bilanci anteriori, o proposte in questo stesso bilancio, è non ancora iniziata non arriva ai sette milioni.

Quindi la situazione è di nuovo tale che impone, a tacere o tergiversare, come ci fa inganni ad essa, è colpa.

Di tali colpe non si gravò nel passato.

Di esse non gli permette la sua coscienza gravarsi nel presente e per l'avvenire.

Voterà quindi contro al complesso del bilancio 1915.

L'ex-assessore FIORIO giustifica la passata Amministrazione dalla critica di aver sovraccaricato gravato la precedenza l'attuale bilancio, rilevando l'assoluta necessità di molte delle spese preventivate, e cita ad esempio quella del passaggio attraverso al Giardino Reale, per il comodo di San Giovanni, per le truppe militari, ecc.

RINAUDO: — Ma non c'è stato nemmeno un relatore che vi abbia accusati di aver fatto deliberare spese inutili. Fu una semplice constatazione di fatto.

GRASSI LUIGI (cons. ind. ex-socialista) scrive a riguardo che il nostro bilancio e il nostro stato patrimoniale è ottimo. Il Governo possa pagare a Torino una parte di quei milioni di mutui destinati ai Comuni che si trovano in condizioni finanziarie disastrose.

Il SINDACO: — No... disastrose.

GRASSI: — E noi facciamo di più! Sottoscriamo l'approvazione di molte delle nostre opere pubbliche alla concessione di almeno 7 milioni da parte del Governo e quattro di quei milioni oramai sono già impegnati dalle deliberazioni prese.

Accenna ai dicitti, oramai fuori di discussione, dei cittadini che vennero aggravati dalla cinta daziaria, e alla giustizia della tassa di famiglia, che verrebbe — dice — a colpire una buona volta anche il ricco, che va a spasso nelle i portici, mentre chi lavora [illegible] sensibilmente... ».

Un Consigliere ridendo: — Bravo! Bravo socialisti!

CRIBAUDI: — Dovreste, dopo queste parole, accomodarle nel vostro seno!

ROMITO, ridendo: — Come socio onorario!

GRASSI: — Andrò a ritirare la tessera, come disse Quaglino...

GRASSI conclude dichiarando che, per lasciando alcune riserve sulle disposizioni della Giunta per ciò che riguarda la periferia, voterà il bilancio così come da esso è stato presentato.

Voci dai banchi della Minoranza: — Bella coerenza che avete!

GRASSI: — Io sono stato sempre coerente. Del resto, non si può fare a meno, oramai, che di approvare il bilancio...

A questo punto — sono le 18 — non essendovi più alcun consigliere inscritto a parlare nella discussione generale del Bilancio, il Sindaco sospende la seduta per dieci minuti.

Il relatore del bilancio

Quando si riprende la seduta, parla il relatore della Commissione del bilancio, INVREA, il quale dice di compiacersi della elevatezza a cui si tenne la discussione generale sul bilancio e di condividere buona parte delle idee espresse dal cons. Depanis. Spiega come alla presentazione a tempo debito del bilancio e della relazione abbia giovato anche efficacemente la riforma introdotta sul servizio della ragioneria municipale.

Rispondendo a Depanis, dichiara che la Commissione è con lui d'accordo nel ritenere la disponibilità attuale di bilancio insufficiente ai bisogni della città.

Spiega che, facendo le proposte di riduzione di stanziamenti cui accennò il Depanis, la Commissione s'attenne al principio, approvato dal Consiglio, che non si debbano imporre spese per opere pubbliche per cui non sieno ancora allestiti i progetti tecnici e finanziari necessari.

Avverte che per gli spalloni del nuovo ponte limberto I esiste già un progetto concreto.

Crede che qualche economia nelle spese si può fare e sostanto è convinto che la Giunta può contenere l'aumento delle spese straordinarie, tranne naturalmente che quello delle spese che automaticamente aumentano in ragione diretta con la popolazione.

Dissente pure da Depanis non ritenendo che gran parte dell'aumento delle spese straordinarie derivi dall'allargamento della cinta daziaria. Anche prima dell'allargamento s'erano [illegible] mila cittadini che reclamavano e strade scuole e tranvie, come precisamente accade oggi per Cavoretto, che pure è fuori ancora della cinta. Se non si fosse allargata la cinta, siccome si è visto che la popolazione che era fuori cinta aumentava e quella entro cinta poco o punto, sarebbe avvenuto che il dazio, che rappresenta il maggior cespite di entrate, sarebbe stato condannato ad una fissi assoluta.

La Commissione ammette che i ritocchi delle tasse già esistenti non siano il toccasana della finanza comunale; ma il proporre nuovi tributi non spetta alla Commissione ma bensì alla Giunta. Da spiegazioni su una modificazione proposta alla tassa sulle aree fabbricabili.

Rispondendo a Sincero fa notare che è innegabile che non soltanto la città nostra e il nostro Paese, ma l'Europa tutta attraversa momenti veramente eccezionali. A Crespi rileva che sarebbe difficilissimo includere in un bilancio preventivo un piano completo e concreto di un mutuo e che sarebbe prematuro parlare fin d'ora di una tassa nuova precisa da temere in parento per le prime necessità che occorressero. Non può scegliere in fasi di Sincero il quale nega che la spese per le vie nuove debbano considerarsi come straordinarie e rileva pure che il cons. Sincero dopo aver criticato e cercato di distruggere tutto ciò che hanno fatto gli altri, non ha fatto poi alcuna proposta concreta.

Riprende quindi la parola l'assessore RINAUDO. Egli dichiara di sperare che l'equilibrio tra l'aumento delle entrate e l'aumento delle spese si possa raggiungere. E anche per ciò che riguarda le disponibilità di bilancio dichiara di essere assai più ottimista del cons. Depanis.

Avverte quindi che il consigliere Depanis ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio,

« Preso atto delle dichiarazioni dell'assessore per le Finanze, che per i 7.300.220,14 di cui all'art. 44 attivo l'approvazione delle spese straordinarie del bilancio si deve considerare subordinata alla concessione della corrispondente somma per parte della Cassa Depositi e Prestiti avuto naturalmente riguardo al R. Decreto 23 settembre 1914, n. 1063.

« Ed invitando la Giunta a presentare col Bilancio per il 1916 i mezzi necessari per dare al medesimo l'indispensabile elasticità;

« Passa alla discussione degli articoli ».

L'assessore RINAUDO dichiara che la Giunta accetta la prima parte dell'ordine del giorno Depanis. Quanto alla seconda parte la Giunta non ha difficoltà ad accettarla, ma in modo generico. E' anzi un dovere della Giunta, se il Bilancio 1915 si mostrerà deficiente, di studiare nuovi mezzi finanziari e nuovi cespiti, anche se avessero da riuscire alquanto amari alla cittadinanza.

Avverte che il cons. Bachi, d'accordo con i colleghi della minoranza socialista ha presentato un ordine del giorno con cui si invita la Giunta, nella ipotesi che non venga la riforma tributaria statale a istituire la tassa di famiglie.

Ultime dichiarazioni - Il voto

RINAUDO avverte che la Giunta non può impegnarsi a presentare alcuna proposta per la tassa di famiglia, in primo luogo perchè non crede sia ancora necessaria, in secondo luogo perchè pare che lo Stato voglia farne cosa sua. La Giunta non può quindi accettare l'ordine del giorno della minoranza.

Rispondendo a Sincero fa notare che il Consiglio ha deliberato 44 milioni di prestito, ma effettivamente il debito non è stato ancora acceso, e le spese per esso non sono state fatte che in minima parte.

A Grassi fa notare che penserà l'amministrazione a lumeggiare davanti al Governo le condizioni poco agiate del nostro bilancio; se poi, come pare di temere il cons. Grassi, il Governo non si trova in condizioni così « disagiate » da concederci il mutuo di favore chiesto, abbiamo noi potremo dirgli che noi intendo di provvedere esso solo alla disoccupazione, per la quale sono stanziati i 100 milioni.

Dopo una breve replica di SINCERO e di CORSI, DEPANIS dichiara che non può accettare le riserve e le condizioni con cui la Giunta ha accettata la sua seconda parte dell'ordine del giorno, perchè esse non è un semplice e generico invito. Egli intende dichiarare che, per conto suo, ritiene fin d'ora la disponibilità di bilancio assolutamente insufficiente.

RINAUDO accetta l'invito perchè non abbia carattere imperativo.

Il SINDACO dichiara che la Giunta non può accettare la seconda parte dell'ordine del giorno, la quale dice che fin d'ora sono necessarie nuove imposte, mentre la Giunta crede il contrario.

Messa al voti la prima parte dell'ordine del giorno Depanis è approvata alla quasi unanimità.

La seconda parte dell'ordine del giorno raccolse:

Voti favorevoli: 20;
Voti contrari: 32.

Gli astenuti furono tre.

La seconda parte dell'ordine del giorno Depanis non è approvata.

L'ordine del giorno Bachi non è approvato.

Prima di sciogliere la seduta il SINDACO avverte che la Commissione che compila il Bollettino dei prezzi degli alimenti ha deliberato di mantenere il prezzo del pane a 32 centesimi al chilo e quello del *Pane Torino* a 42 centesimi, nonostante gli aumenti avvenuti in una vicina città *(approvazioni)*.

Sono le 19.25 e la seduta è rinviata a lunedì prossimo venturo.

***

Nella votazione della seconda parte dell'ordine del giorno Depanis non accettata dalla Giunta, hanno risposto sì i seguenti consiglieri:

Bachi — Ballatore-Cavalli — Bianchini — Bono — Capra — Chevallier — Corsi D'ipsala — Fasperio — Fino — Garino — Gnech — Grabardi — Lanza — Mascheio — Mercandino — Norlenghi — Romito — Silvero — Zini.

Hanno risposto no i seguenti consiglieri:

Albertini — Battistini — Bosa — Bonelli — Bono — Bosio — Cravero — Fea — Fiorio — Gobbi — Grassi Guido — Lactaire — Marcoaldi — Morra — Musso — Negri — Oliveri — Pastoni — Pilberti — Ratti — Roy — Reynert — Rinaudo — Rossi — Sacerdote — Tabacchi — Thomasi — Ussoglio — Vicari.

Si astennero: Belmondo — Grassi Luigi — Invrea.

Mortalmente ferito in rissa o aggredito?

Firenze, 27, sera.

Questa notte venne trovato, in via Isolotto, disteso in mezzo alla strada, immerso in un lago di sangue, il facchino ventiduenne Gaetano Frizzi, crivellato di ferite di coltello, delle quali una profonda al collo lunga 20 centimetri. Trasportato all'ospedale, fu giudicato in pericolo di vita per dissanguamento. Egli dichiarò di essere stato aggredito mentre si recava alla propria abitazione, da uno sconosciuto. Invece la Polizia, dai risultati delle prime indagini ritiene che il Frizzi sia venuto a questione per ragioni di giuoco con altri individui non ancora identificati e che egli sia stato ferito durante la rissa.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 27, sera.

Il Bollettino della P. I. comprende, tra le altre, queste disposizioni: Il prof. Zini è confermato per l'anno scolastico 1914-15 nell'incarico dell'insegnamento di filosofia morale; il prof. Castellani è incaricato della supplenza all'insegnamento di diritto costituzionale per l'anno scolastico 1914-15.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 27 Novembre 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 713.9; ore 15: 712.9; ore 21:

CRONACA CITTADINA

L'assemblea generale dell'Associazione "Per la Scuola,,

Sotto la presidenza del senatore Pio Foà, nel salone della Scuola Regina Margherita ha avuto luogo l'assemblea generale, indetta dall'Associazione « Per la Scuola », per trattare tra altri argomenti quello di particolare interesse e di attualità per Torino: dell'insegnamento professionale operaio. Il pubblico era molto numeroso e il prof. Muller, direttore della Scuola Tecnica Sommeiller, lesse una elaborata relazione, fatta con senso di praticità e con competenza. Egli ha proposto che l'Istituto Professionale Operaio debba concentrare i suoi corsi di perfezionamento e quelli sulle industrie nuove e che alla periferia della città sorgano scuole professionali elementari in ogni rione operaio. Le scuole professionali siano alla dipendenza dell'Ufficio dell'istruzione al Municipio e vigilate dai vari uffici tecnici municipali. Fra gli insegnanti, oltre ad ingegneri di varie industrie, dovrebbero essere dei capi-operai e degli ispettori eletti fra i più rinomati industriali. Secondo il relatore, è necessario istituire corsi accelerati e coordinare le varie scuole professionali della città. Propose inoltre che siano abbreviati i corsi dell'Istituto Professionale Operaio, che si istituiscano diplomi di vario grado e siano riconosciuti dagli industriali e dal Governo non è pure un grande industriale. Ma non si pensi che a tutto debba provvedere il Governo; occorre ad un tempo l'iniziativa dei privati e l'opera del Comune.

Alla chiara relazione del prof. Muller è seguita la discussione. Il prof. Mautaut desidera il decentramento e la semplificazione dell'Istituto Professionale Operaio. Il cav. Ortelenghi parla di scuole serali d'arte, e più particolarmente di quella istituita in via Cuneo coll'aiuto di industriali e della Presidenza delle Case operaie. Il dott. Bonerotti ricorda la scuola creata dal Municipio alla Barriera di Francia. Il comm. Paravia sostiene le scuole serali specializzanti che danno ottimi frutti, pure conducendo vita stentata; abbisognano di locali per non respingere, come ora avvenne, da 20 a 40 scolari, e il Municipio le deve meglio sussidiare. Il prof. Gribaudi raccomanda le scuole serali e diurne di commercio, e annuncia che l'Istituto Professionale Operaio non produce quello che dovrebbe. Esso deve essere liberato dal corso preparatorio e si devono far rimanere i fanciulli di 10-12 anni alla periferia in locali professionali elementari. La 2ª e la 3ª classe, soprattutto la 3ª, dovrebbe iniziare l'insegnamento professionale. Debbono essere riformati i programmi, non per fare dei capi-operai, ma solo dei buoni operai.

Segue il prof. Gribaudi Ing. Thovez che vuole abbreviate le scuole, sfrondati i programmi, scelti più opportunamente gli insegnanti. Vuole che l'Istituto Professionale Operaio sia scuola di 2° grado, e non crede sia fatto per creare impiegati governativi, ma per preparare buoni operai. Si augura che sorga anche fra noi una Scuola media industriale come quella eccellente di Vicenza e come quella di Prato, di Fermo e di Napoli.

Un rappresentante dei lavoratori della mensa si augura che s'istituisca una scuola per la formazione dei camerieri d'albergo, come ha fatto il Touring Club a Milano. Il Municipio dovrebbe dare per ora gratuitamente il mezzo di imparare le lingue straniere. L'avv. cav. Olivetti afferma che l'operaio migliore e più ricercato è quello che esce dalle scuole professionali private, e non quello che esce dall'Istituto Professionale Operaio. Le prime sorsero per iniziativa privata dopo l'istituzione dell'Istituto predetto, il che è segno che non era ritenuto sufficiente allo scopo. Ma le scuole private vivono stentatamente e il Municipio deve averne maggior cura e coordinarle. L'industria torinese si va concentrando in diversi quartieri secondo la specialità: le industrie meccaniche a San Paolo e alla Barriera di Nizza; le concerie al Martinetto; le industrie tessili alla Barriera di Milano; le industrie grafiche e tipografiche al centro della città. Questo fatto dovrebbe servire di guida nella distribuzione delle varie scuole operaie. Rilleva che le scuole commerciali dovrebbero contribuire a correggere la crisi degli impiegati nel senso di specializzarne l'istruzione. Il dir. Verzichi vorrebbe concordare l'istruzione operaia colla scuola commerciale.

L'on. Casalini rileva che la questione dell'insegnamento professionale è argomento di giustizia sociale. Se nelle scuole medie si avesse esuberanza d'allievi, si provvederebbe con misure elassi; per le scuole operaie si lasciano respingere gli scolari che affluirebbero numerosissimi. Il Municipio deve dare l'insegnamento complementare necessario per arrivare all'insegnamento specializzato. Così si sfollerà l'Istituto Professionale Operaio e se ne renderà più efficace l'opera. Inoltre il Municipio deve concordare le scuole operaie già esistenti, come già fu fatto con profitto per gli Asili infantili. La signora Bermond Fava-Parvis raccomanda sia anche evitato il troppo accentramento nella Scuola Professionale « Maria Letitia ». Il senatore Foà riassume i punti più essenziali della notevole discussione, che egli ha voluto promuovere a nome dell'Associazione « Per la Scuola », anche perchè non ignora che prossimamente il Consiglio Comunale intratterrà la discussione sull'insegnamento professionale operaio, ed era utile che le voci dei competenti giungessero al pubblico così da preparare una fondata opinione intorno alle riforme ritenute necessarie. Accoglie infine l'avvocato cav. Olivetti un ordine del giorno che riassume le conclusioni suesposte e che sarà poi trasmesso alle Autorità competenti.

Corpo Volontari Ciclisti

A termine dell'articolo 52 del Regolamento, sono aperte nuove iscrizioni al Reparto. Possono iscriversi tutti i giovani che abbiano compiuti i 16 anni di età, che posseggano la bicicletta (o motocicletta), che abbiano l'autorizzazione paterna in caso di minorenne. In dicembre e gennaio avranno luogo i corsi d'istruzione accelerati per l'idoneità a volontario effettivo, e al termine dei corsi annuali i volontari dichiarati idonei avranno diritto alle molteplici agevolazioni concesse dal Ministero della Guerra. (ritardo di presentazione alla leva, ammissione al corso allievi Caporali, destinazione a reparti ciclisti ecc., ecc.). I V. C. A. sono considerati soci del Tiro a segno con iscrizione gratuita e cartuccie per le lezioni di tiro. Per informazioni rivolgersi alla Sede del Comitato Provinciale e Comando di Torino, in via del Carmine, N. 13, (ex-Caserma Da-Bormida).

Battaglione Volontari Fucilieri

I Volontari sono convocati in caserma con qualsiasi tempo alle ore 7.30 di domenica, 29 c. m., per istruzioni pratiche di servizio in guerra.

Dovranno anche intervenire tutte le reclute.

La riunione dei giovani esploratori

Domani, domenica, 29 novembre, alle ore 15, tutti i giovani iscritti alla Sezione Torinese del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori, dovranno trovarsi per le consuete adunanze domenicali alle « Stadium », dato corpo Pasdiera e corso Unabilardo.

Con domani si chiuderanno le iscrizioni per questo primo Corso, al quale aderirono già 200 giovani. Le iscrizioni si ricevranno presso lo « Stadium » stesso.

Come un fattorino fu investito dal tram

Il fattorino imballatore Giovanni Besso, di anni 46, abitante in via privata Pralungo, 2, fu investito dal tram n. 519 della Società Belga-Torinese, in corso Siccardi, dinanzi alla Farmacia militare, e cadde riportando abrasioni alle braccia e al torace sinistro e contusioni al ginocchio sinistro.

Egli venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in sette giorni.

Arresto di una donna

Per furto di biancheria in danno di Francesca Lorieri, abitante in via San Donato, 21 bis, venne arrestata ieri certa Cecilia Tardito.

La moratoria e la Lega industriale

Riceviamo:

« Il Consiglio Generale della Lega Elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali; in vista della possibilità che il Governo non conceda ulteriori moratorie al pagamento dei debiti cambiari, oltre la scadenza del prossimo dicembre; considerando che se dalle statistiche bancarie risultano esistiti molti effetti nel quadrimestre agosto-novembre, è pure realtà che ciò avvenne, perchè alla maggior parte essi furono integralmente rinnovati; poichè la media e piccola industria, il medio e piccolo commercio, per effetto dello sconvolgimento del mercato, verificatosi in questi tempi, escludesi vogli mantenere il credito a scadenza negli acquisti, soppresso lo sconto diretto, imposto l'acquisto a contanti, ridotti gli affari e resi molto più difficili gli incassi, hanno dovuto fare sforzi inauditi per pagare anche la minima parte i loro debiti cambiari. Considerato che per ciò e per effetto della moratoria stessa la maggior parte delle scadenze passive venne a raggrupparsi nel dicembre prossimo; conchiude se questa avesse a cessare di colpo e per tutti gli effetti, gran parte dei debitori sarebbe impossibilitata a far fronte ai propri impegni; considerando inoltre essere giusto che ai più presto si possa giungere ad una normale ripresa dei pagamenti nell'interesse della pubblica e privata economia, senza il danno di alcuno; e che questo scopo si può conseguire passando per gradi; fa voti: anzitutto che la stato di moratoria per i depositi bancari abbia a cessare, affinchè vengano riattivati gli scambi con un aumento della circolazione monetaria. Quindi, che, qualora il Governo non intendesse di prorogare l'attuale stato di moratoria cambiaria, provveda a che le scadenze accumulate alla fine di questi cinque ultimi mesi, per cambiali soggette all'attuale moratoria, vengano prorogate in modo che detti effetti possano essere estinti, mediante rateali e successivi pagamenti, non oltre al 20 per cento mensile, sino a completa loro estinzione. Manda alla Presidenza di comunicare il presente voto alle competenti Autorità ».

Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il 17.o Bollettino del 27 novembre:

VENDITA AL MINUTO — Pane « Torino », confezionato con tipi di farine approvati dal Civico Ufficio d'Igiene, al Kg., L. 0.45 — Pane comune, di forma grossa, al Kg., L. 0.48 — Pane comune, di forma piccola, al Kg. 0.55 — Farina di frumento, al Kg., da L. 0.45 a 0.50 — Farina di meliga, al Kg. 0.30 — Paste alimentari di Torino, comune, al Kg., L. 0.90 — Paste alimentari di Torino, fina (tipo Napoli), al Kg. da L. 0.65 a 0.70 — Paste alimentari di Genova, al Kg., da L. 0.70 a 0.75 — Paste alimentari di Napoli, al Kg., da L. 0.70 a 0.75 — Riso comune, al Kg., L. 0.45 — Riso (floretto), al Kg., L. 0.50 — Lardo, al Kg., da L. 3.40 a 3.60 — Olio d'oliva, al Kg., da L. 2 a 2.20 — Olio meccolato, al Kg., L. 2 — Carne di vitello, quarti davanti, al Kg., L. 1.90 — Carne di vitello, quarti di dietro, al Kg., L. 2.60 — Latte, al litro da L. 0.25 a 0.27 1/2 — Uova, alla dozzina, da L. 1.65 a 1.75 — Pollame, al Kg., da L. 2.50 a 2.75 — Patate, al Kg., da L. 0.15 a 0.20 — Zucchero raffinato, al Kg., L. 1.50 — Zucchero biondo, al Kg., 1.40 — Burro comune, al Kg., da L. 2.90 a 3.10 — Burro di pura panna centrifugato, al Kg., da L. 3.40 a 3.60.

VENDITA ALL'INGROSSO. — Grano, al Quintale, da L. 33 a 34.50 — Farina di frumento, marca 8, al quintale, da L. 41.50 a 42 — Zucchero raffinato, al quintale, L. 141 — Zucchero biondo, al quintale, L. 134.

I ritardi dei treni Genova-Torino e la loro causa

Da qualche tempo si notano con molta frequenza considerevoli ritardi nei treni della linea Roma-Genova-Torino. Ieri, poi, questi ritardi si sono anche accentuati. La causa è sempre la medesima: inconvenienti o guasti alla automotrice elettrica, che sostituisce la locomotiva nel passaggio dei Giovi.

Soltanto speciali ritardi per questo motivo i treni che ieri passarono per la linea di Ruscalla. Il treno N. 4, che dovrebbe giungere a Torino alle 7.45, ebbe 100 minuti di ritardo; il treno 1014, che dovrebbe giungere alle 7.33, ebbe 120 minuti di ritardo; il diretto N. 8, che avrebbe dovuto arrivare da Roma alle 9.25, ritardò di 86 minuti, e il 1012, che, secondo orario, avrebbe dovuto giungere alle 11.32, ebbe 90 minuti di ritardo.

Vi è da sperare per il buon andamento dei nostri servizi ferroviari, che gli inconvenienti i quali si verificano sulla trazione elettrica da Rusalla a Rocco, non abbiano più a lamentarsi per l'avvenire.

L'on. Giolitti

Il treno delle 17,45 è giunto ieri da Cavour l'on. Giolitti, l'ex-presidente del Consiglio partirà per Roma, per prender parte, come fu già pubblicato, ai lavori parlamentari, che verranno iniziati giovedì.

La tradizionale Mostra Natalizia al Circolo degli Artisti

Lunedì 21 dicembre, alle ore 21, verrà inaugurata nel grande salone da ballo del Circolo degli Artisti l'annuale esposizione natalizia di pittura e di scultura. La cerimonia inaugurale di questa 55ª mostra avrà luogo colla consueta modesta cerimonia famigliare e sarà la prima delle riunioni invernali del Circolo. Il *vernissage*, al quale saranno ammessi i soli artisti, avrà luogo nel pomeriggio dello stesso lunedì dalle 15 alle 19.

Un giornalista belga all'Associazione della Stampa

Questa sera, sabato, alle ore 18, nei nuovi locali dell'Associazione della Stampa Subalpina, in via Po n. 2, il collega d'Anversa Heinzmann-Savino, che fu presidente dell'Associazione della Stampa belga, parlerà ai giornalisti torinesi per esporre, in una conversazione di nessun curattere politico, l'attuale tragica situazione del Belgio, il grande danno subito, l'immenso atroce sacrificio sofferto. Tutti i soci dell'Associazione sono invitati ad intervenire.

Per il Borgo San Paolo

Una Commissione composta di rappresentanti del Comitato permanente Pro Interessi Borgo San Paolo, della Casa Socialista e dell'Associazione Esercenti, Commercianti e Industriali Borgo S. Paolo, presentata dai consiglieri comunali dottor Borini, dottor Bono e Musso venne ricevuta dal Sindaco per discutere un lungo memoriale concordato dagli Enti precitati e sintetizzante i principali interessi della regione.

Venne preso in esame il vitale problema tranviario e passaggio a livello corso Vittorio Emanuele, della fognatura, viabilità, regolarizzazione entrata del Borgo, delle Scuole professionali, nagni, lavatoi, ottenendo dal Sindaco sinceramente che i desiderata esposti saranno tenuti nella dovuta considerazione ed importanti opere avranno prossima esecuzione.

Università Popolare

Questa sera nella sala dell'Istituto Maria Laetitia, corso Siccardi, N. 25, prima lezione del prof. dott. Ferruccio Fazzari: *I fenomeni della nutrizione* (con proiezioni).

La fascetta della medaglia della guerra libica

Il Ministero della Guerra ha determinato che la fascetta per la medaglia commemorativa della guerra Italo-Turca e della Libia venga distribuita gratuitamente ai sottufficiali e militari di truppa. I militari in congedo, per ricevere detta fascetta, dovranno rivolgersi ai Comandi dei Depositi dai quali, a suo tempo, ricevettero la medaglia.

La scoperta d'una fabbrica di monete false in Borgo Dora

Da qualche tempo, a brevi intervalli, comparivano in circolazione monete d'argento, specialmente da una e da due lire, che poi erano riconosciute false.

Il mercato affollatissimo di Porta Palazzo forniva molte occasioni agli spacciatori di spendere tali monete e più di una denunzia fu presentata alla Sezione di Pubblica Sicurezza di Borgo Dora.

Il commissario cav. Carassi preoccupato dalla ricomparsa frequente delle monete false organizzò allora un servizio di indagini minuziose, in tutta segretezza, affidando il compito principale ad un giovane ed intelligente funzionario: il delegato Allosatti.

Parzialmente furono raccolti indizi e informazioni e si venne così a stabilire grado a grado che proprio in Borgo Dora esistova le fabbrica delle monete false e che i colpevoli lavoravano per così dire sotto gli occhi della Polizia.

Dalle finestre del Commissariato si vede, infatti, ad una sessantina di metri, la casa dove un laboratorio funzionava in gran segreto.

Probabilmente i falsari avevano supposto che trovandosi vicinissimi alla Sezione di Pubblica Sicurezza avrebbero suscitato minori sospetti e che più liberamente avrebbero provveduto a... favorire la circolazione degli spezzati d'argento, la cui scarsità era stata cagione qualche mese fa di tanto malcontento.

L'intervento del delegato Allosatti ha troncato d'un tratto tante illusioni.

Un bicchiere di vino bevuto a sproposito

I funzionari della Sezione avevano cominciato a sospettare di un vecchietto, tarchiato e robusto, dai grossi baffi grigi spioventi e dagli occhi vivi e mobilissimi, il quale assumeva di solito un atteggiamento da scimpliciona che non doveva invece essergli naturale.

Costui fu più volte pedinato ma sempre invano e gli agenti avevano ricevuto l'ordine, alla prima occasione propizia, di arrestarlo e perquisirlo immediatamente.

L'uomo abitava in corso Regina Margherita 162 sotto il nome di Lorenzo Boggio ed aveva sapato comportarsi con tanta abilità da eludere ogni investigazione sul suo conto.

Fu un bicchiere di vino, che lo perdette: un bicchiere di vino da tre soldi bevuto intempestivamente.

L'altra sera verso le 22,30 era entrato nell'*Osteria dell'Allegria* situata nella casa ove egli abita ed aveva ordinato un bicchiere di vino da due soldi, offrendo in pagamento una moneta da una lira. L'oste la prese e diede diciotto soldi di resto; ma poco dopo il sedicente Boggio ordinò un altro bicchiere di vino, ma da tre soldi e pagò con una moneta da due lire.

Il padrone dell'osteria non battè ciglio, ma trovò strano che il vecchio cliente pagasse con una moneta da due lire, mentre aveva pochi minuti prima ricevuto diciotto soldi di spiccioli in rame.

Siccome già altra volta l'oste si era trovato nel cassetto qualche lira falsa, ebbe il dubbio che le monete allora ricevute dal vecchiotto non fossero... di buona lega e le esaminò. A vederle parevano monete buone, portavano il motto *Fert* e il nodo di Savoia sulla costola, davano un discreto suono, ma a pesarle sul palmo della mano sembravano più leggere.

Insomma dopo un lungo esame riconobbe che le due monete date dal sedicente Boggio erano false.

Allora fu dato avviso telefonicamente alla Sezione e le guardie Sipolo, Damiani e Muggiasco si recarono di corsa all'*Osteria dell'Allegria* e sorpresero il cliente troppo indiscreto.

Perquisito, il vecchiotto fu trovato in possesso di venti monete false, falsissime, come quelle date all'oste e di una cinquantina di lire in biglietti e in monete d'argento di indiscutibile autenticità.

Inoltre il sedicente Boggio aveva in tasca parecchi cartocci: candele, sapone, formaggio, ecc. Erano i minuscoli negozii fatti in vari negozii per spacciare le monete false.

Fu ammanettato senza cerimonie e condotto in Questura. Al funzionario che lo sottopose subito ad un lungo interrogatorio il Boggio che aveva dato un nome falso come le sue monete animali per conforto tre indirizzi di casa uno diversi dall'altro, ma poi vedendo che ogni tentativo di inganno sarebbe riuscito vano finì per dare le sue vere generalità: Francesco Perazzi fu Luigi, di anni 63, abitante in corso Regina Margherita 162.

Senza perdere un minuto di tempo fu compiuta una perquisizione in casa sua e si venne al sequestro di due stampi in gesso per la fabbricazione di monete false da una e da due lire, insieme a tutti gli ingredienti di cui il Perazzi si serviva: stagno, antimonio, ciancro. Furono pure sequestrati matoli per versare il metallo liquido e un fornello. Gli stampi recavano nitidissime le impronte delle monete di Vittorio Emanuele III ed uno quella della moneta da una lira francese. In un cantuccio furono anche trovate circa novanta lire in monete e biglietti di banca buoni.

Il Perazzi fu sottoposto ad un secondo stringente interrogatorio e di fronte all'evidenza dei fatti non potè più negare. La sua confessione fu raccolta con cura meticolosa dal delegato Allosatti, il quale comprese che esistevano dei complici.

Una minestra di riso che si raffredda troppo

Le indagini furono dunque continuate molto alacremente e stabilirono che in via Priocca 18, poco lontano — come dicemmo — dalla Sezione di Pubblica Sicurezza, esisteva un altro Boggio, che aveva nome Edoardo, ma doveva essere imparentato in linea... di monete false col Lorenzo.

Alle ore 11 di ieri mattina il delegato Allosatti, sicuro di trovare in casa questo secondo Boggio, prese seco l'agente Giovanni Proietti e andò a fargli una visita.

Salì per una scaletta piuttosto buia e bussò alla porta della stanza che il massere occupava. Per essere più sicuro del fatto suo il delegato Allosatti imitò la voce del vecchio Perazzi e disse concitatamente:

— Aprii aprii!

L'individuo dopo un istante andò ad aprire, ma quando si trovò di fronte al delegato Allosatti divenne pallidissimo e non riuscì neppure a balbettare una parola.

Il funzionario non gli diede neppure il tempo di fare un gesto; lo prese per un braccio facendolo scostare e affidandolo all'agente, poi s'inoltrò nella stanza avvicinandosi ad un fornelletto di terra, acceso, ricoperto alla meglio da un giornale.

Sui carboni cuocevano gli stampi di gesso per la fabbricazione delle monete false: quattro stampi divisi in otto pezzi!

Sulla tavola troneggiava una scodella di minestra di riso, che il Boggio... numero due, aveva appena incominciato a mangiare.

Nel vedersi scoperto l'amico non tentò alcuna giustificazione: balbettò soltanto:

— Doveva andare così!

Poi chiese di finire la colazione, ma il funzionario gli osservò che avrebbe mangiato più tardi in camera di sicurezza.

Allora domandò il favore di mutarsi di calzoni e di indossare il soprabito. Il delegato Allosatti acconsentì e, fatta la toeletta, anche il secondo falsario fu accompagnato in Sezione.

Nel cortiletto alcuni operai guardavano senza comprendere esattamente ciò che fosse avvenuto.

Una volta nell'ufficio del Commissariato, anche questo Boggio, dopo essersi schiarito un po', disse il suo vero nome: Gioachino Dericci fu Pietro, d'anni 43, vigilato speciale ma da tre anni contravventore alla vigilanza.

Dopo di averlo fatto mettere sotto chiave il delegato e l'agente tornarono in via Priocca 18 e sequestrarono il fornelletto ancora acceso, gli stampi di gesso, antimonio, stagno, gli ingredienti per l'argentatura delle monete false. Trenta di queste da una lira e cinque da due lire furono raccolte in un cartoccio e portate alla Sezione.

Anche il Dericci non potè avere alcuna velleità di negare: era stato sorpreso al lavoro.

Derubato che dà la caccia ai ladri e li fa arrestare

Non è frequente il caso di un derubato che si improvvisa poliziotto e riesce a scoprire i ladri ed a ricuperare la sua roba. Orbene, questo raro ruolo di derubato della buona ventura è toccato al proprietario di ferravecchi Luigi Randone, che ha il suo magazzino in via Ellero, N. 15, Orbene, nelle primo ore dell'altra mattina, degli ignoti, ricercatori di roba d'altri, si sono introdotti nel locale suindetto ove, con tutta comodità, poterono fare un'abbondante raccolta di rottami di ferro e di rame, di bronzo per un valore calcolato di circa 500 lire. Raccolto il prezioso bottino, i ladri si allontanarono, lieti naturalmente della riuscita della loro impresa. Ma le gioie del mondo sono pur troppo, dicono i filosofi, della natura dei lampi, che presto si perde nell'immensità dello spazio.

Appena infatti il signor Randone ebbe conoscenza della visita fatta nel suo magazzino, si potè constatare il vuoto in esso lasciato, egli comprese anzitutto che autori dell'impresa dovevano essere delle persone conoscitrici dei singoli metalli e del relativo valore, poichè avevano saputo scegliere quelli più preziosi. Senza perdere tempo, egli pensò che il miglior partito immediato che gli restava era quello di inseguire subito delle ricerche dirette, riflettendo, a ragione, che poichè i ladri avevano dovuto servirsi per il trasporto della pesante roba di un veicolo, era relativamente facile che il loro passaggio fosse stato osservato e notato. E non si ingannò. Infatti, cercando ed interrogando, gli riuscì di trovare una traccia che lo condusse in corso Regina Margherita, una appunto stava passando un carretto trascinato penosamente a tiro d'uomo. Una semplice occhiata sul carico bastò al signor Randone per riconoscere la roba sua. E fu un sospiro di soddisfazione.

Incontrati gli agenti, il carretto fu fermato ed altrettanto fu fatto ai due uomini che lo trascinavano. Uno fu poscia identificato per certo Filippo della Casa fu Luigi, d'anni 36, negoziante anche lui in ferravecchi, e l'altro per un garzone suo, certo Delfino Gotto di Luigi, d'anni 26. Ambidue vennero tratti in arresto ed i rottami ritornarono nel magazzino del Randone, in via Ellero.

Si avvelena col permanganato

Al San Giovanni venne ricoverata la sarta Elisa Gerri di Maurizio, di anni 22, da Asti, abitante in via Principe Tommaso, n. 21, la quale poco prima, nella sua abitazione, aveva ingoiato una porzione di permanganato, per desiderio di morte, in seguito a dispiaceri intimi.

Il dottor Vietti si riservò ogni giudizio sulle conseguenze.

Furto

Il signor Alberto Accomasso, ottico, in via Garibaldi, 10, denunziò che fra le ore 12 e le 13 del 21 corrente, un ignoto riuscì a penetrare nel suo negozio, ove rubò una dozzina di binocoli e alcuni pince-nez.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 14 al 20 novembre 1914

Ivan Cernokk, L. 50 — A suffragio dei nostri cari defunti G. V. A., L. 20 — Da Lione, O Maria, Gran Madre di Dio, più di neve candida, ricordia con occhio benigno la sua figlia e impetragli celeste patrona, il suo esercito e la sua armata, Antonietta Gros, L. 11 20 — F. P., pel suo 81.o anniversario, L. 10 — G. G., L. 5 — Per quiche famiglia di orfani bisognosi, E. C., Cuscito, L. 20 — Pei poveri della Guzzella, A. C. C., L. 10 — P. P. G., L. 10 — Per promessa fatta alla B. V. della Consolata e a S. Antonio da Padova E. B., L. 10 — In ringraziamento e preferibilmente per pagare pigione, L. 10 — Per promessa fatta raccomandando i bambini orfani ed i vecchi ammalati, L. B., L. 10 — Per promessa fatta a S. Antonio e alla SS. Vergine della Consolata per grazia ricevuta, per una povera vedova, vedova A. T., L. 7 — N. N., per grazia ricevuta, L. 5 — Famiglia Giraud, 5.o anniversario morte moglie e mamma, L. 5 — In suffragio della mia adorata mamma nel settimo anniversario della sua dolorosa perdita, 19 novembre, L. 2 — Luisa Albini Savio, per una povera vecchia onde preghi per i miei cari defunti, L. 5 — Per promessa fatta, F. M., L. 5 — Nina, L. 5 — N. N., L. 4 — Avanzo sect « Tennis Coterie », L. 3 35 — N. N., ad una vedova con famiglia, L. 3 — Avanzo di una sottoscrizione F. M., L. 2 50 — N. N., L. 2 — Per un voto fatto invocando una grazia da S. Spirito, L. 2 — In suffragio dell'anima del nostro caro estinto nel 21.o anniversario della sua morte, A. B., L. 2 — Per grazia ricevuta Galla B. V. della Consolata, Bianca Gaudini, L. 2 — La mia offerta d'ogni martedì al Pane di S. Antonio da Padova risponda ai fini del Grande Taumaturgo e Dio misericordioso voglia soccorrere me e la mia famiglia, L. 1 — In omaggio al glorioso S. Antonio da Padova per grazia ricevuta, Linda Fenoni-Fabine, L. 0 60. — Totale L. 215 65.

Sussidi distribuiti L. 247.

Giovanotto in grave pericolo d'asfissia per una fuga di gas

Il tornitore meccanico Angelo Cerruti, di anni 21, abitante in via delle Orfane, N. 25, l'altra notte, mentre riposava nel suo letto, si sentì male improvvisamente, ed ebbe bisogno di farsi scaldare una tazza di caffè. Accese, perciò, un fornellino a gas. Quando ebbe bevuto il caffè bollente, egli ritornò a letto, ma dimenticò aperto il rubinetto del contatore.

Ora avvenne che nel tubo conduttore del conduttore al fornello, esistova qualche foro che provocò la fuga del gas. A poco a poco tutta la stanza ne fu impregnata, e l'infelice, inconsapevole, senza avvedersene diveniava preda all'asfissia.

Fortuna volle che al mattino la sorella di lui, Maria, venisse nella camera di via delle Orfane, per svegliarlo. E lo trovò, purtroppo, privo di sensi, già dominato fortemente dalla asfissia.

La sorella si affrettò allora ad avvertire la *Croce Verde*. Accorsero i militi con una barella, in cui fu collocato il Cerruti e trasportato così all'Ospedale di San Giovanni.

L'asfittico venne qui visitato dal dottor Vietti, che gli praticò tosto le cure del caso e lo fece, quindi, ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Si era creduto, dapprima ad un suicidio, ma questa versione fu esclusa dalla stessa del Cerruti e dal giovanotto stesso nelle poche parole, che, dopo i primi soccorsi prestatigli riuscì a balbettare.

La misteriosa scomparsa di un giovane di 34 anni

In via Orto Botanico n. 10, in un alloggio al secondo piano, abitava colla madre Cecilia Gais vedova Bollero il meccanico Domenico Bollero, di anni 34, addetto allo stabilimento Lancia. Da una quindicina di giorni il Bollero è misteriosamente scomparso di casa; nè per quante ricerche abbiano fatte, la madre ed i congiunti riuscirono a rintracciarlo.

La sera di sabato 14 novembre egli tornò a casa come di consueto dal lavoro, e dopo aver cenato usci dicendo alla madre che andava a fumare un sigaro e poi sarebbe rincasato. Invece da quel momento non comparve più.

Il Bollero, quando si allontanò, era vestito modestamente con un abito nero color nocciola, e portava in capo un berretto da ciclista dello stesso colore. La madre, che ha come suo figlio, il suo unico figlio, sia dedito al vino, teme gli sia avvenuta qualche disgrazia e si raccomanda a chi ne sapesse notizie di darne comunicazione in via Orto Botanico, n. 10.

Lo scomparso è un giovanotto di corporatura regolare, di media statura, col volto aperto, segnato da due baffetti castano oscuri.

I torturatori di donne

Verso le quattro dell'altra notte due agenti di P. S. accompagnarono al San Giovanni certa Domenica Prato, d'anni 37, da Baldissero di Alba, abitante in via San Donato, 36, la quale era sofferente per diverse lesioni prodotte da percosse datele con corpo contundente da un individuo che essa indicò soltanto col nome di Mario, pregiudicato maniaco pericolante, il quale intendeva di avere dalla donna del denaro che essa non poteva o non intendeva dargli. Il dottor Ferrero le prestò le cure necessarie, giudicandola guaribile in diciotto giorni.

In seguito alla denunzia ricevuta gli agenti della Sezione di Borgo San Donato trassero in arresto il colpevole: il panettiere Giovanni Festa di Giovanni, detto Mario, d'anni 29, abitante in via Garibaldi, 38. Costui fu tradotto alle Carceri giudiziarie.

La morte di un cameriere che aveva ingoiato il sublimato

E' morto ieri sera all'Ospedale di San Giovanni il cameriere disoccupato Pietro Jura, d'anni 26, il quale, come narrammo nella cronaca dell'altro giorno, aveva ingoiato sei pasaglie di sublimato corrosivo allo scopo di darsi la morte.

Il giovane aveva dichiarato d'essersi deciso a tentare il suicidio in seguito alle sue tristi condizioni finanziarie, poichè non trovava lavoro.

L'Unione Giovani Escursionisti all'Uja di Calcante

Domenica, 29 novembre 1914, 17.a Gita sociale all'*Uja di Calcante* (m. 1615). Valle di Lanzo.

Partenza da Torino Stazione Ciriè-Lanzo, ore 5.45 per Lanzo; arrivo in vetta ore 12.30. Ritorno a Torino ore 20.30. Spesa di viaggio lire 1.55.

I divertimenti

Cinema Ambrosio

Mai successo è stato più grande ed autentico come quello riportato da *Mille Perbit*. L'attraentissima creatura è diventata la beniamina dell'eletto pubblico che frequenta il Cinema Ambrosio, e che prorompe in applausi frugorosissimi sia che essa si riproduca nei suoi classici balli, che sono una vera manifestazione artistica della danza, sia che essa trasfiri all'entusiasmo con le grazie della *Monferrina*. Oggi ella si produrrà nella *Morte du Cigne*, in abito cameriteristico.

Il Prof. Stefano e Miss Heitel

Il pubblico del *venerdì chic* del Cinema Ambrosio ha decretato il più gran successo a questa splendida coppia di ballo. La fama che aveva preceduto il *Prof. Stefano* è stata superata, ed a ragione egli è ritenuto il creatore del *Valser-Poudré*. Ben presto egli si è conquistata la ammirazione e la simpatia del pubblico intero, come già quella del *Cafe de Paris* e dell'*Hotel Ritz*.

Arti e Scienze

RIGOLETTO al Vittorio Emanuele

Questa sera prima rappresentazione — come già annunciammo — di *Rigoletto*, ma non col baritono Viglione Borghese.

Un'ostinata indisposizione dell'egregio artista costringe l'impresa a rimandare la prima delle quattro rappresentazioni straordinarie in cui egli sarà protagonista, a martedì 1.o dicembre. Lo sostituirà questa sera il Barasio, che in questa stagione si rivelò artista simpatico assai quanto encomiabile.

Coloro che già prenotarono i posti potranno avere alla biglietteria del Teatro Vittorio Emanuele tutti gli schiarimenti necessari per il cambio dei biglietti.

Domani nel pomeriggio si avrà l'ultima rappresentazione di *La fanciulla del West*, di Giacomo Puccini.

Prolusione

Oggi, alle ore 16, nell'aula XI della R. Università, l'avv. prof. Valerio A. Cottino, terrà la sua prolusione al Corso libero di diritto civile, trattando *Del sistema ipotecario germanico*.

Conferenza

Domani, alle ore 17, nel palazzo degli Istituti superiori femminili, per invito della *Società Pro Coltura Femminile*, il dottor Enrico Ambrosio terrà la conferenza: *Attraverso le Alpi nel passato e oggi*, illustrandola con proiezioni.

Stato Civile di Torino

27 novembre 1914

NASCITE: 35, cioè maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI: Culla Antonio con Bracco Felicita ved. Malandrone.

MORTI: Vermilli Teresa, d'anni 11, di Moncalieri, operaia, strada Nizza, 119.

Napoli Margherita, d'anni 78, di Sessulano di Cesi, contadina.

Regis comm. Giovanni, d'anni 70, di Torino, consigliere generale a riposo, corso Vittorio Emanuele, 36.

Arné Perlonetta Maria n. Lavrino, d'anni 46, di Cumiana, insettrice.

Rosio Chiarina n. Ostilia, d'anni 36, di Corio.

Sigg. Otto, d'anni 38, di Oslagen (Turingia), ingegnere.

Mosca Cristina ved. Musso, d'anni 76, di Romasco, casalinga.

Cavaliere Antonio, d'anni 29, di Pratito Torinese, cont.

Lombardo Bernardo, d'anni 58, di Riva, ved. amb.

Affanni Maria ved. Zatelli, d'anni 78, di Parma, cas.

Morisodo Maria Caterina, d'anni 17, di Collegno, cas.

Delpero Luigia, d'anni 28, di Cunaio, casalinga.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

NB. Nella sera del 25 corrente, invece di Maria Giuseppina ved. Richelmy, d'anni 79, leggasi Matilde, ecc.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed immagazzinamento delle sete già Bariselle e C.

Operazioni dal 27 novembre 1914.

Organzine	Calli 2	Cgr.	178,04
Trame	» —	» —	— —
Greggie	» 3	» —	393,31
Lane	» 9	» —	2210,21
Articoli diversi	» —	» —	— —
Totale Calli 14		Cgr.	2849,76
Sete pezzate	» —	» —	— —
Lane pettinate	» —	» —	— —
Totale Calli 14		Cgr.	2849,76

Calli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati ..... N. 908 Cgr. 9978,42

Tessuti ..... » 5 » 231,60

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 16 al 22 novembre 1914.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte vecchi, al quintale, L. 31,— a 33,50 — Id. nuovi —,— a —,— — Id. nazionali 33,75 a 35,— — Id. esteri 25,— a 26,— — Segala 21,50 a 23,— — Avena 29,50 a 30,50 — Riso 35,— a 44,— — Meliga 29,50 a 34,— — Farina di frumento marca 0, 1 —,— a —,— — Id.

ULTIME NOTIZIE

Poincaré consegna al gen. Joffre la medaglia militare

"semplice e glorioso segno, attestato della riconoscenza nazionale„

Gli Austriaci si ritirano nuovamente dalla Bucovina

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 27.

Il Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, il Presidente del Consiglio e il Ministro della guerra, sono partiti insieme da Parigi giovedì mattina in automobile per andare a fare visita agli eserciti. Essi si sono da prima fermati al Gran Quartiere Generale.

Il Presidente della Repubblica ha rimesso la medaglia militare al generale Joffre. Poincaré ha pronunciato in questa occasione il discorso seguente:

« Mio caro Generale, Mi è assai grato rimettervi, oggi, alla presenza dei Presidenti delle Camere, del Presidente del Consiglio e del Ministro della Guerra, questa semplice e gloriosa medaglia, che è l'emblema delle più alte virtù militari, e che portano con la stessa fierezza generali illustri e modesti soldati. Vogliate vedere in questa distinzione simbolica un attestato della riconoscenza nazionale. Fin dal giorno in cui è così mirabilmente realizzata, sotto la vostra direzione, la concentrazione delle forze francesi, voi avete mostrato nella condotta dei nostri eserciti qualità che non si sono per un istante smentite: uno spirito di organizzazione, d'ordine e di metodo i cui benefici effetti si sono estesi dalla strategia alla tattica, una saggezza fredda e avveduta che ci sempre far fronte all'imprevisto, una forza d'animo che nulla scuote, una serenità il cui esempio salutare diffonde ovunque la fiducia e la speranza.

« Risponderò, ne sono sicuro, al vostro intimo desiderio non separando da voi, nelle mie felicitazioni, i vostri fedeli collaboratori del Gran Quartier Generale, chiamati a prepararsi sotto il vostro comando supremo, le operazioni di ogni giorno e assorbiti come voi nel loro sacro compito. Ma di qui, dagli ufficiali e uomini che mi circondano in questo momento, il mio pensiero va a raggiungere su tutte le linee del fronte, dai Vosgi al Mare del Nord, le mirabili truppe alle quali devo rendere domani e nei giorni seguenti una nuova visita.

« Tradurrò certamente, caro generale, il vostro sentimento se ripartirò sull'insieme degli eserciti una parte dell'onore che voi avete meritato. Nelle rudi settimane che avete passato, voi avete consolidato e prolungato con la difesa della Fiandra, la brillante vittoria della Marna, e grazie all'alto impulso che avete saputo dare intorno a voi, tutto ha cospirato ad assicurarvi nuovi successi: una perfetta unità di vedute nel comando, una solidarietà attiva tra gli eserciti alleati, un giudizioso impiego delle formazioni, una coordinazione razionale delle varie armi.

La Borsa di Parigi

si riaprirà il 7 dicembre

(Servizio particolare della Stampa).

Parigi, 27, notte.

In seguito ad accordo fra il Ministro delle Finanze e la Compagnia degli Agenti di cambio, la riapertura della Borsa di Parigi è stata fissata per lunedì, 7 dicembre. Avranno luogo soltanto le operazioni a contanti. Dapprima si era fissata la data del 1° dicembre, ma poi si è dovuto rimandare la riapertura della borsa al giorno 7. Questa proroga è stata determinata dalla necessità di permettere che sia trasportato nuovamente a Parigi il gran libro del Debito Pubblico, che fu trasportato a Bordeaux al principio di settembre quando il Governo fu trasferito in quella città.

E. R.

Il Consiglio dei Ministri francesi

Un comitato di propaganda latina

Bordeaux, 27, notte.

I Ministri si sono riuniti stamane a Consiglio di Gabinetto sotto la presidenza di Briand. Il Guardasigilli ha esposto la situazione militare. Delcassé la situazione diplomatica, quindi il Ministro del Commercio Thompson ha dato istruzioni sul servizio postale dichiarando che esso è sensibilmente migliorato in questi ultimi giorni.

Si sta formando un Comitato per la propaganda latina nei paesi neutri. A questo Comitato avrebbe aderito Guglielmo Ferrero e moltissime personalità italiane e francesi. Tra pochi giorni avrà luogo una importante riunione per costituire le basi di questa organizzazione.

Donna Bice Tittoni e suo figlio, secondo l'esempio della signora Poincaré e delle più alte personalità femminili dell'aristocrazia francese, si sono trasformate in infermiere.

La moglie e la figlia del nostro ambasciatore stanno il corso di infermiere e dedicano tutta la loro giornata a curare i feriti nelle ambulanze di Bordeaux, destando l'ammirazione del personale sanitario e la riconoscenza degli ammalati.

Le riparazioni al "Goeben,, danneggiato

Londra, 27, notte.

Il *Daily News* ha ricevuto da Pietrogrado le seguenti notizie giunte da Costantinopoli per via Odessa: « Oltre 100 operai specializzati impiegati nelle riparazioni del Goeben, e si spererebbe di rimettere la nave in condizione di prendere il mare in tre settimane ».

I successi russi continuano

PARIGI, 27, notte.

Una Nota ufficiale dice: « Si conferma che la controffensiva russa tra la Vistola e la Warta pose in situazione estremamente difficile i Corpi tedeschi avanzantisi sul Brzezin, a est di Lodz. I successi russi continuano.

« Sul fronte austriaco i russi avrebbero fatto prigionieri il 23 corrente, due interi reggimenti austriaci ».

50 mila austriaci stavi prigionieri

chiedono di combattere contro i tedeschi

Pietrogrado, 27, notte.

Cinquantamila prigionieri austriaci slavi, internati a Kieff, hanno chiesto di scambiare le loro uniformi con quelle russe e di partire per il fronte tedesco.

Il comunicato austriaco

Czernovitz nuovamente sgombrata

VIENNA, 27, notte.

Il comunicato ufficiale, in data di oggi, ore 12, dice:

Sulla frontiera polacca, la giornata di ieri trascorse relativamente calma.

Nella Galizia occidentale, nei Carpazi, i combattimenti continuarono senza che si avesse da nessuna parte decisione.

Czernovitz fu nuovamente sgombrata dalle nostre truppe.

Tisza afferma che gli austrungarici

progrediscono nella Polonia russa

Centomila russi prigionieri?

Roma, 27, notte.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica: « *Dal 16 novembre abbiamo fatto prigionieri circa 100.000 soldati russi non feriti, dei quali 5000 a Plock, 25.000 a Kalisz, 10.000 a Lodz e Lowicz, 20.000 nella Polonia meridionale, sono stati catturati inoltre 200 mitragliatrici e 100 cannoni.*

La stessa Ambasciata ha ricevuto il seguente dispaccio da Budapest. « Il Presidente del Consiglio, conte Tisza, ha inviato una circolare ai Prefetti dei Comitati nella quale constata che le operazioni austro-ungariche e tedesche nella Polonia russa fanno buoni progressi. I russi, che avevano fatto irruzione nella parte settentrionale del Comitato di Zemplen, sono stati vittoriosamente respinti. Uzsok è stato ripreso ed i russi sono inseguiti in Galizia dalle truppe austro-ungariche. La frontiera non è minacciata da alcun pericolo. Anche l'avanzata vittoriosa in Serbia fa buoni progressi ».

Il giusto Dio degli eserciti

invocato dall'arciduca Federico

"Nessuna preoccupazione per Przemysl„

Vienna, 27, notte.

Il comandante in capo dell'esercito, Arciduca Federico, ha risposto al telegrammi di saluto inviatigli dalle due Camere del Parlamento ungherese, con un telegramma in lingua ungherese pel quale esprime ringraziamenti cordiali e sinceri per la manifestazione patriottica di entusiasmo e fiducia fatta all'esercito; ed assicura solennemente che le intere forze militari sono degne della fiducia della nazione ungherese, e che esse terranno fermo, con incrollabile fedeltà, nella sanguinosa lotta contro i nemici della Monarchia, sino a quando il giusto Dio degli eserciti darà la vittoria alle bandiere austro-ungariche.

Il *Freudenblatt* scrive: E' giunto in luogo competente un telegramma dell'alto comando dell'esercito che dice che il secondo assedio di Przemysl non ha portato finora al nemico alcun vantaggio. I forti non hanno subito alcun danno notevole malgrado il violento assalto dei russi. Un rapporto di un ufficiale superiore di Przemysl, inviato all'alto comando dice: La situazione dei difensori è tale che non si debbono nutrire preoccupazioni circa le sorti della piazzaforte.

Il bombardamento di Belgrado

La tenace resistenza serba

Berlino, 27, notte.

Sul bombardamento di Belgrado il corrispondente da Semlino del Berliner Tageblatt manda: « Il bombardamento austriaco si rivelò superiatutto contro le opere di fortificazione di Belgrado e contro l'artiglieria serba, che trovasi in posizioni coperte lungo le rive della Sava e del Danubio. Tuttavia non si potè evitare che anche la città stessa venisse colpita. Già prima la maggior parte degli edifizi pubblici, tra cui il Konak, erano stati danneggiati dalle granate. Il nuovo bombardamento distrusse anche parecchie case private provocando vari incendi. La maggior parte della popolazione era fuggita a Nisch; d'altra parte anche generale serbo caddero in Semlino danneggiando una quantità di case ». Il corrispondente calcola che la capitale serba non possa difendersi oltre domenica 29. Tuttavia la potente linea di fortificazione Balkan-Avala potrebbe prolungare la resistenza.

F. R.

Il compito delle squadre alleate

Bordeaux, 27, notte.

Il bollettino ufficiale della Marina annuncia: « Nel Mediterraneo le squadre francese e inglese continuano a bloccare l'Adriatico e i Dardanelli e proteggono la costa dell'Egitto e dei Canale di Suez. Nel nord le navi francesi e inglesi procedono a ricognizioni delle batterie tedesche situate sul litorale belga.

Gli incrociatori tedeschi della squadra del Pacifico sembra non lasciarono le acque cilene dopo il combattimento del 1° corrente.

(Ag. Stefani).

Lloyd George spiega ai Comuni

la momentanea stasi del commercio inglese

Londra, 27, notte.

Alla Camera dei Comuni, in una dichiarazione generale sulla situazione del commercio, Lloyd George disse: « Il momentaneo arresto del commercio non è effetto della minorata del credito nel paese; ma, piuttosto i pagamenti da parte dell'estero. Il Governo inglese prese le misure per ristabilire gli scambi da cui dipendono il commercio e l'industria; in aiuto di tali misure fu mantenuto il carattere imperscrittibile della cifra del cambio inglese. E' interesse vitale per la buona reputazione del paese che tale effetto sia irreprensibile, affinchè nessuno possa, in seguito, dire che nell'ora della crisi venne meno la sua reputazione ».

Continuando, Lloyd George disse che dall'inizio della guerra la Banca d'Inghilterra sconto gli effetti pel valore di 60.386.000 sterline; aggiunse che l'emissione dell'ultimo prestito fu più che coperta dalle sottoscrizioni. (Ag. Stefani).

Le perdite navali inglesi

secondo calcoli tedeschi

Berlino, 27, notte.

I giornali affermano che fino ad oggi non meno di diciannove navi da guerra inglesi, fra cui cinque incrociatori corazzati e due corazzate di squadra sono state distrutte. Essi vedono in ciò una considerevole perdita, anche per la grande marina britannica.

Una risposta negativa

degli Stati Uniti

ad una protesta tedesca

Londra, 27, notte

I giornali hanno da New York:

Il dipartimento di Stato di Washington ha pubblicato il testo della risposta che esso ha inviato a Berlino alle proteste tedesche contro la pretesa violazione della dichiarazione di Londra. La risposta non riguarda i vari reclami speciali che saranno oggetto di ulteriore esame, ma riguarda unicamente la dichiarazione in generale, che gli Stati Uniti non riconoscono. Il dipartimento di Stato, che cerca di coordinare il proprio diritto sulla neutralità e il contrabbando di guerra, spera che le norme non siano sufficientemente imparziali per essere accette a tutti i belligeranti.

Una forte scossa di terremoto

registrata dagli osservatori del Mezzogiorno

Teramo, 27, notte.

Alle ore 15,41, il nostro Osservatorio geodinamico ha registrato una forte scossa di terremoto ondo ondulatorio. Dai segnali dati si desume che l'epicentro è molto profondo e che la scossa avrà prodotto non lievi danni ai luoghi colpiti. Essa è durata circa quindici secondi.

Benevento, 27, notte.

Anche questo Istituto geodinamico ha registrato una forte scossa di terremoto.

Napoli, 27, notte.

Questo Istituto vulcanologico ha registrato oggi una scossa di terremoto fortissima. La componente nord-sud è molto più pronunciata, perciò l'epicentro si deve cercare sia a nord sia a sud di Napoli. La distanza deve essere dai più al meno di 700 chilometri.

Il Consiglio comunale di Cuneo

contro il rincaro dei viveri

Cuneo, 27, notte.

Questa sera il Consiglio comunale si è occupato del grave problema del rincaro dei viveri. Il consigliere Pilastri ha proposto un ordine del giorno, che è stato accettato ad unanimità dal Consiglio. L'on. Salori ha comunicato alcune notizie relative al fatto che il problema degli approvvigionamenti del grano sarebbe grandemente facilitato se il Governo assumesse il trasporto dall'estero, garantendo con i carichi da acquistarsi che i belligeranti, specie l'Inghilterra, operano per precauzione commerciabilissima. Ecco l'ordine del giorno approvato:

« Il Consiglio comunale, facendo proprie le deliberazioni della Giunta del 24 corrente in merito ai provvedimenti da adottarsi per impedire l'eccessivo rincaro dei viveri ed a preparare sicura difesa contro l'impressionante e finora mai raggiunto prezzo del grano e di altri generi di prima necessità, delibera di reclamare dal Governo pronti ed energici provvedimenti atti ad impedire l'odiosa speculazione degli accaparratori, cioè: 1.o) constatare, mediante rigorosa e sollecita indagine, il quantitativo dei cereali giacenti in deposito nel Regno, sia presso i negozianti che presso i privati, e determinarne l'equo prezzo di vendita; 2.o) addivenire senz'altro ritardo all'acquisto di grosse partite di grano estero per le somministrazioni ai Comuni, che ne facciano domanda, a quello meno che assuma il trasporto dai paesi di importazione; 3.o) adottare misure più efficaci perchè il divieto di esportazione di uova, pollame, patate ed altri generi indispensabili alla alimentazione popolare, sia effettivamente rispettato ».

Un verdetto contradditorio

alle Assise di Piacenza

Piacenza, 27, notte.

Il processo contro il ragioniere Carlo Colombini, che cominciò ieri, come vi ho telegrafato, davanti ai giurati per rispondere di omicidio volontario premeditato in persona della sua ex-fidanzata, Alice Vitali, e che fu assolto, avrà uno strascico inconsueto. Il procuratore del Re presso la Corte d'Appello ha interposto ricorso in Cassazione contro il verdetto di assoluzione, ritenendo che esso sia contraddittorio, infatti, il caso toccato al Colombini — non mio, a parecchie 1 giurati, dopo aver risposto negativamente ai quesiti sulla premeditatezza del fatto e sulla minorata difesa del feritore, la sua ex-fidanzata — rispose negativo che condusse alla immediata scarcerazione dell'imputato — decretata, come vuole il Codice di procedura penale, subito anche gli altri quesiti loro proposti, compreso quello se il delitto fu premeditato. I giurati, che avevano negato al Colombini la volontà di commettere un delitto, affermarono invece che lo stesso premeditò. Il fratello e madre contraddittore, la quale non ha impedito, a mezzo di legale la immediata scarcerazione del Colombini, il procuratore generale ha presentato ricorso in Cassazione, e ove il ricorso venga accolto, si ripeterà il caso famoso toccato all'Oliva: il Carcasna verrà nuovamente arrestato, e il suo processo verrà rifatto davanti a un'altra Corte d'Assise.

La grave caduta

di un maresciallo aviatore a Padova

Padova, 27, notte.

Oggi, a mezzogiorno, in piazza d'Armi, un aeroplano pilotato da un maresciallo è precipitato dall'altezza di oltre cento metri. L'aeroplano si è sfracellato: il maresciallo, di cui non si è potuto sapere ancora il nome, è stato trasportato all'ospedale in condizioni che i medici dichiararono disperate.

Lo scoppio di una mina austriaca

contro uno scoglio presso Bari

Quattro operai uccisi

(Per telegrafo alla STAMPA).

Bari, 27, notte.

Oggi, verso le 13.30, echeggiò una terribile detonazione, che destò un enorme panico nella popolazione. Corsero subito per la città voci disparate. Chi diceva trattarsi dello scoppio di qualche caldaia degli stabilimenti vicini, e precisamente della manifattura dei tabacchi, oppure dello stabilimento oleario Cozzani, o del gazometro. E' stato subito un accorrere di famiglie impressionate alla manifattura dei tabacchi e le ragazze hanno dovuto uscire per assicurare le famiglie. Altri diceva trattarsi dello scoppio di una mina. Infatti, la Capitaneria di porto aveva visto lungo la spiaggia di San Cataldo alcuni contemporaneamente alla detonazione, una colonna di acqua e subito una nuvola di fumo.

Alle ore 14 un radiotelegramma della stazione di San Cataldo avvertiva la nostra Prefettura che in località San Geronimo, oltre la spiaggia di San Francesco a Lecce, a circa 7 chilometri da Bari, era scoppiata una mina austriaca, e che lo scoppio aveva cagionato la morte di quattro operai, che si trovavano a lavorare in quel presso. Il prefetto, accompagnato dal questore, dal comandante il Corpo d'armata, dal capo di Stato Maggiore e da altre Autorità civili e militari, si è recato immediatamente sul posto. Giunti in località San Geronimo, e precisamente presso un muro della villa Colonna, un terribile spettacolo si è presentato ai loro occhi. A terra, a poca distanza l'uno dall'altro, giacevano quattro cadaveri in uno stato pietoso. Uno aveva la testa staccata dal busto, le braccia erano pure staccate, le gambe orribilmente spezzate. Un altro corpo, completamente gonfio, aveva la testa fracassata ed il petto ferito in parecchie parti. Un altro cadavere aveva il cranio sfracellato e gli arti orrendamente mutilati.

Il primo momento si credette trattarsi di una bomba scagliata in aria, ma dopo le dichiarazioni dell'Autorità si constatò che la grave disgrazia era accaduta per una terribile imprevidenza. Ecco come si è svolto il tragico fatto.

Alcuni operai di una cava di tufo, cessato il lavoro verso mezzogiorno, si avviavano alla spiaggia per fare colazione. Due di essi, avendo visto una mina galleggiante avvicinarsi alla riva, avvertirono gli altri compagni, invitandoli ad allontanarsi. Quattro di loro non ascoltarono il consiglio ed avanzarono sicuri verso il mare. Uno, anzi, si era già denudato per gettarsi in acqua e raccogliere la mina, quando questa, spinta da una onda urtò contro uno scoglio, scoppiando con fragore formidabile. I quattro infelici furono sbalzati in aria e poi spinti contro una muraglia di fronde alla spiaggia e orribilmente straziati.

La mina è scoppiata, secondo quello che è stato possibile accertare esaminando i pezzi raccolti tra le macerie, per l'urto di un percussore contro uno scoglio. La mina presentava la stessa caratteristiche di quelle rinvenute sulla spiaggia del Gargano e nei pressi delle acque di Bari nei giorni passati. Essa era a due percussori, ed è di provenienza austriaca: porta il N. 2229. Del fatto è stato avvisato il locale console austriaco.

Tre vittime sono state identificate. Esse sono: Vito Amoruso, di anni 27; Francesco Amoruso, di anni 17, e Vitantonio Dentamaro, di anni 40, tutti operai in una cava di tufo. Il quarto non è ancora stato identificato, ma si crede che sia tale Savino di Carbonara. I quattro cadaveri sono pietosamente da molti carabinieri. Il prefetto ha immediatamente provveduto ad informare le famiglie delle vittime della sciagura loro toccata.

Nonostante le cattive condizioni della strada e la distanza, un pellegrinaggio mesto e doloroso di cittadini si è recato sul posto dove è avvenuto il disastro.

I cadaveri delle vittime, dopo le constatazioni di legge, in seguito agli ordini impartiti dal giudice istruttore, furono sul posto posti in cassoni, rimossi e trasportati al Cimitero. Si preparano solenni funerali.

Il comandante del Corpo d'Armata è rimasto profondamente impressionato alla vista dei cadaveri e si è allontanato esprimendo il suo vivo cordoglio a tutti i cittadini. Il Prefetto ha informato subito del fatto il Ministero, segnalando la tragica situazione in cui restano le disgraziate famiglie delle vittime.

E' stato pure accertato che l'esplosione produsse alcuni lesioni ai parecchi fabbricati, che sono presso San Cataldo, e precisamente a tre chilometri dal punto ove l'esplosione avvenne.

Da parecchio tempo era stata segnalata nelle nostre acque la presenza di mine galleggianti e il Ministero aveva disposto per l'invio qui di alcune squadre di torpediniere, che dovevano procedere al rastrellamento. Parecchie mine furono affondate con cannonate presso il litorale, ed una fu affondata dieci giorni fa presso la spiaggia di San Cataldo, a meno di un chilometro dal posto dove ora è avvenuta l'immane tragedia.

La città è in lutto e cupa allonita per la grave sciagura che l'ha colpita.

Intanto, sono invocano maggiori e più energici provvedimenti, affinchè si possa evitare il ripetersi di queste sventure. Alla camera del Lavoro si è riunito immediatamente il Comitato Esecutivo, che ha deliberato di partecipare al lutto della cittadinanza, esponendo la bandiera abbrunata e pubblicando un vibrato manifesto.

Anche in seno municipalista ha votato un ordine del giorno, nel quale « dolorosamente constatando l'intensificarsi del pericolo per la libertà del commercio marittimo e per la vita dei componenti la classe marinara lungo le coste adriatiche, costituite dalle mine che la marina austriaca, noncurante dei sacrosanti diritti e degli inviolabili interessi italiani, insidia il mare nostro, considerando che il Governo non è riuscito con la sua diplomazia ad escludere il ripetersi degli avvenimenti lamentati; invia l'espressione della più viva simpatia alla classe marinara di Bari così vivamente provata, e la voti perchè il Governo espliche prontamente le più energiche proteste e l'azione più efficace per ottenere che nel mare italiano siano seriamente garantite la libertà dei traffici e l'incolumità delle persone, e per assicurare alle famiglie delle vittime le più ample riparazioni ».

Nuove disposizioni

del Ministro della Marina

Roma, 27, notte.

Al Ministero della Marina non si era ricevuto fino a stasera che un laconico telegramma che annunziava il tragico scoppio della mina presso Bari. Il ministro Viale ha telegrafato subito chiedendo maggiori notizie. Nuove disposizioni sono state intanto impartite alle Capitanerie di porto delle principali città marittime dell'Adriatico in rapporto alle mine galleggianti.

Un'altra mina scoppiata

nelle acque di Brindisi

Nessuna vittima

Brindisi, 27, notte.

Uno scoppio secco, simile a quello di un colpo di cannone, ha echeggiato fortemente per la città tranquilla e operosa. Gran folla trepidante si è riversata verso la banchina del porto per assicurarsi delle cause dell'esplosione. Verso levante, donde il colpo era partito, una densa nuvola di fumo di color plumbeo si perdeva sinistramente nell'aria cupa. A causa del cattivo tempo, che da ieri imperversa, una mina galleggiante di marca tedesca spinta furiosamente dalle onde era andata contro gli scogli adiacenti alla punta della batteria Fratelli Bandiera, esplodendo. Nessun danno, né vittime si hanno a lamentare.

L'espulsione di Mussolini dal partito

giudicata illegale

Si chiede la riconvocazione dell'assemblea per un giudizio in contradditorio

Milano, 27, notte.

Il caso Mussolini è, ora, dunque, ufficialmente assai vivace.

Al Segretariato della Sezione socialista milanese è pervenuta la seguente richiesta:

« Noi sottoscritti, in rappresentanza di oltre 250 soci del Partito, infirmiamo la validità del voto emesso dall'assemblea del 24 ultimo scorso, nei riguardi del socio Benito Mussolini, per le seguenti ragioni di procedura: 1.o Non venneci contestate dall'accusato le imputazioni di cui gli si faceva carico; 2.o Il Presidente ha messo in votazione una pseudo pregiudiziale che a sua stessa dichiarazione, entrava nel merito e si risolveva nel fatto d'una sommaria ammissione ed arbitraria della discussione; 3.o La votazione fu tumultuosa, fatta in mezzo ad un pandemonio di invettive clamorose e fischi, per cui sfuggì all'attenzione di moltissimi compagni; 4.o Al voto parteciparono moltissimi non soci della Sezione di Milano. Per queste ragioni chiediamo la riconvocazione dei soci e una discussione ampia e dettagliata indipendentemente dalla solidarietà di principio del direttore del *Popolo d'Italia*, ma in ossequio alla libertà ed alla giustizia. Su questo fondamento in nome di 250 soci che ci hanno investito di un mandato categorico e ben definito ».

Firmato il Comitato: Gino Fabbri, Bracconi Emanuele, Marinelli Giovanni, Dino Roberto, De Angelis Michele, Bruno Cerio.

Questo Comitato è stato creato nella riunione dei mussoliniani tenutasi l'altra sera, con l'incarico preciso di chiedere la riconvocazione dell'assemblea dei soci per la revisione del caso Mussolini e per un voto più sereno. Nella richiesta si accenna alla pregiudiziale che entrava nel merito della questione. Per questo fatto è bene ricordare che il Presidente prima di porre al voti l'ordine del giorno per l'espulsione di Mussolini, aveva posto all'ordine del giorno una pregiudiziale approvata dalla maggioranza, con la quale si deliberava di procedere alla votazione dell'ordine del giorno senza alcuna discussione.

Orefice fallito che si costituisce

Alessandria, 27, notte

Si è costituito all'autorità giudiziaria l'orefice Francesco Canioli, della vicina Valenza, contro il quale si doveva in questi giorni iniziare un processo. Il Canioli due anni fa, non potendo fronteggiare gli impegni, partì alla vergogna del confronto coi suoi creditori per fuggire in America. Il Canioli si presentò oggi alla Procura del Re, accompagnato dai suoi difensori, avvocati Della Cella e Picchio, i quali lo condussero alle carceri. Il processo intanto è stato rinviato a tempo indeterminato.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Il più forte destino,,

Commedia in 4 atti di Gino Calza-Bini

(*Teatro Carignano — 27 Novembre 1915*).

Questa commedia è stata essenzialmente pel l'ultimo scorso del quarto atto. In essa un avvocato, James Stoll, un uomo d'affari inglese, che ha la cattiva idea di lasciare per 15 anni l'eredità la moglie come in custodia di un amico, Joe Sergent, si trova, tornato dopo una crisi nervosa, in faccia all'amico, che gli rivela di essere stato l'amante della moglie. E Joe Sergent dice a James Stoll: « Che credi di essere in diritto a parlare così? Che diritti puoi vantare su di essa? Nessuno altro fuor quello della precedenza. La signora Stoll ha sposato tenuto a te per il matrimonio, prima, e poi dopo per passione, per amore, per la forza della mia dominazione. Noi non siamo di fronte a ciò che dice ciascuno, che si ha ragione cercato prima e dopo il loro bene ». E così non è nuova, per quanto singolare. Ma pe... sin golare lo scrittore, che vi ha descritto intorno i suoi quattro atti, ce la fa diventare assurda e grottesca. Tutto, sulla scena del mondo, è un mondo della scena può accadere, o può dire e far accadere, perchè vi sia presentato con quell'arte che sul teatro si chiama preparazione, logica, abilità, graduazione di sentimenti e di effetti. Il signor Calza-Bini, invece, deve aver imparato diversamente e quasi ozzo samente nel discorso verboso ed episodico di quattro atti, quasi non lasciandoci scorgere il suo recondito fine, sparo, all'ultimo momento, la sua tesi, il suo principio informatore (il commedia, come una cannonata. Evidentemente, esso è uno sparo gentile ed inconcludente, perchè il disarmatico diritto finale dei due rivali. L'opposizione della morale del diritto semplice, di precedenza dell'altro diritto più forte e così aspra, stridula, stridente, che non ha alcuna efficacia persuasiva, né morale, né persuasiva che quella dell'urto, del potere dell'antico forgiato.

Ora, possono essere e ci sono opere di teatro, che non hanno lo scopo della persuasione, che si dilettano a lavorare e a presentare le situazioni più ardite, a illustrare le tesi più repugnanti alla normalità e alla convenienza, ad agitare la fiaccola di qualche idea ribelle e battagliera. E noi le accogliamo, e le discutiamo, e ne sentiamo l'interesse nel nostro spirito, l'attrazione nella loro conformazione scenica, le novità nella loro dialettica, la forza nei loro elementi di contrasto. Il *più forte destino* è invece una commedia infante sterile e sopra tutto noiosa. Vi si chiacchiera troppo senza scopo e senza riflessi necessari per i personaggi non l'abbiamo col loro carattere, non vi passano ozio-umane e si succedono con lentezza penosa episodi e parole stucchevoli. Nel primo atto a signora Mary Stoll fa la conoscenza, viaggiando su di una nave dell'Egitto a Londra, del signor Joe Sergent; molte conversazioni e poca azione nella commedia, e basta. Nel secondo, Joe Sergent e Mary Stoll si trovano con le famiglie tutte del loro compagno di viaggio. Il tal *leader* inglese, dove James sta? il marito, fa lacciata la moglie per fare dietro ai suoi affari, Joe e Mary sono divenuti gli « amanti ». Anche qui molto comporre frammentario e scarso nucleo di materia principale: nel terzo, Mary si dimostra già nervosi e stanca del « peccato », tanto che sollecita il ritorno del marito e rompe con una fuga ogni relazione coll'amante. Sappiamo già che cosa accade nel quarto, dove la commedia si conchiude con la decisione del marito, che perdona alla moglie, e con un colpo di rivoltella di Joe Sergent, che compie, accidentalmente, il suo destino.

Tutto ciò non ci offre neppur in forme bizzarre ed episodiche un'azione, una commedia organica. L'autore non ha saputo esprimerci col suo mondo inglese, né personaggi, né azioni reali, né ha saputo rendersi stranieri con la sua fantasia. Il quadro, il contorno esotico, i nomi stranieri sono un espediente inutile usato intorno ad una psicologia sincera esclusivamente e senza rilievo. La sola del Carignano li accolto ieri sera con parziale benevolenza per tre atti; ma al ritratto al quarto. Non si poteva avere un giudizio più male. L'esecuzione non fu eccellente: ma, in verità, la materia da interpretare non poteva dare motivo a dare a migliori risultati.

Il Calza-Bini è un autore « giovane ». Vi siamo lieti anche fra gli errori di questo un saggio un raggio di ingegno, che può meritare l'attesa e la benevolenza, speriamo che esso siano altra volta meglio adoperate.

dl.

***

Domani, in *matinée* la Compagnia Reiter-Carini, rappresenta lo spettacoloso dramma di Vittoriano Sardou, *Madame Sans-Gêne*. E' questa l'ultima volta che Virginia Reiter, si presenta al pubblico torinese nelle vesti di Caterina Lefebvre, di cui ha fatto una insuperabile creazione. L'illustre artista, che il pubblico ha sempre predilette tra tutte le attrici italiane, con la fine del Carnevale lascia le scene. Sono queste le ultime recite poichè la Compagnia abbandona Torino il giorno 3 del prossimo mese.

De Sanctis al Carignano

Col 15 dicembre inizia al Carignano, un breve corso di recite Alfredo De Sanctis. Annunzia novità importantissime.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.